



# il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLVIII N. 26 - 4 luglio 2024



Importante esortazione di Giovanni Scuderi, Segretario generale e Maestro del PMLI

## I membri del Comitato centrale del PMLI devono migliorare

PAG. 2

Ai ballottaggi per le elezioni dei sindaci del 23 e 24 giugno 2024

## IL 52,3% DELL'ELETTORATO DISERTA LE URNE (+15,1%), SINDACI ELETTI CON UN NUMERO RISTRETTO DI VOTI

Sindaci, amministratori e partiti del regime capitalista neofascista delegittimati. La "sinistra" prevale leggermente sulla destra e riesce a confermare Firenze e Bari e a strappare Perugia e Vibo Valentia, ma perde Rovigo e Lecce. Il M5S perde tutti i comuni dove governava: cede Caltanissetta alla destra e si deve accontentare di partecipare alla "coalizione larga" a Campobasso. Le donne sindaco (8 su 29 comuni capoluogo) rappresentano solo una nuova illusione elettorale

CHE LE ASTENSIONISTE E GLI ASTENSIONISTI DI SINISTRA APRANO UN DIALOGO COL PMLI PER CAMBIARE L'ITALIA CON IL SOCIALISMO

PAGG. 9-11

## L'ASTENSIONISMO AVANZA IN PIEMONTE, A BIELLA, FUCECCHIO, CAMPOBASSO

SERVIZI ALLE PAGINE 12-13

Quella delle opposizioni parlamentari non è la piazza che ci vuole per abbattere il governo neofascista Meloni

PAG. 4

Primo sì al premierato mussoliniano

## È LEGGE L'AUTONOMIA CHE DIVIDE L'ITALIA E AFFOSSA IL SUD

FIRMARE IL REFERENDUM ABROGATIVO E SCENDERE IN PIAZZA PER AFFOSSARE LE CONTRORIFORME NEOFASCISTE

PAG. 5

Barbarie dello sfruttamento, schiavismo dei migranti

## IL BRACCIANTE INDIANO SATNAM MUTILATO DA UN TRATTORE BUTTATO AGONIZZANTE IN STRADA DAL PADRONE

PAG. 8

AL LARGO DELLA CALABRIA

## Assassinio di Stato: strage di bambini migranti

66 dispersi, tra cui 26 bambini, solo 11 superstiti "NOI SENZA SALVAGENTE E NESSUNO SI È FERMATO"

PAG. 6

"Siete le Guardie Rosse della rivoluzione italiana. L'Editoriale di Scuderi sulla via maestra è un prezioso strumento chiarificatore e completo, un istruttivo esempio di marxismo-leninismo-pensiero di Mao"

di Antonio - Sassari

PAG. 3

La Cellula "Vesuvio Rosso" del PMLI ben accolta dagli studenti

## DIFFUSIONE DEI RISULTATI ELETTORALI ASTENSIONISTI ALL'UNIVERSITÀ CENTRALE DI NAPOLI

PAG. 3

## I BALILLA DELLA DUCESSA MELONI

PAG. 7

Incombe il pericolo di guerra imperialista mondiale

## PUTIN E KIM FIRMANO IL TRATTATO DI PARTENARIATO STRATEGICO GLOBALE

Mutua difesa in caso di aggressione contro una delle due parti

PAG. 16

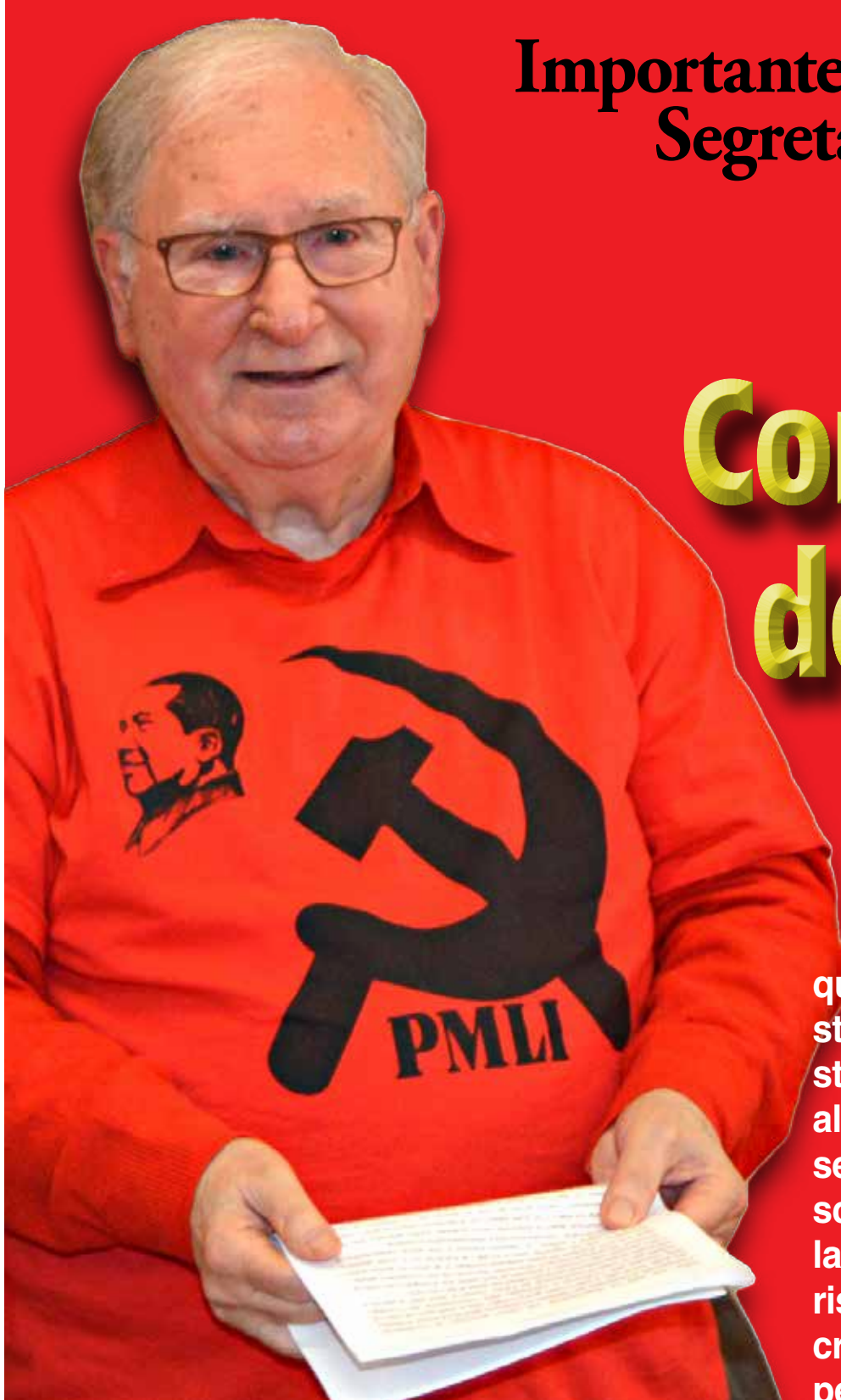
AL DECIMO INCONTRO MINISTERIALE A PECHINO DEL FORUM DI COOPERAZIONE TRA STATI ARABI E CINA

## Il socialimperialismo cinese rafforza rapporti economici e alleanze tra i paesi arabi

PAG. 17

**Importante esortazione di Giovanni Scuderi,  
Segretario generale e Maestro del PMLI**

# **I membri del Comitato centrale del PMLI devono migliorare**



**Occorre assolutamente migliorare la militanza e la qualità delle Istanze intermedie e di base del Partito. Questo è possibile solo se eleviamo la nostra cultura politica studiando il marxismo-leninismo-pensiero di Mao in base alle necessità e ai compiti personali e della propria istanza, se abbiamo una corretta concezione del Partito, se conosciamo a fondo la linea generale e di settore del Partito e la mettiamo in pratica a livello individuale e di istanza, se rispettiamo il centralismo democratico, se pratichiamo la critica e l'autocritica, se diamo continuità al lavoro politico personale e di istanza, se facciamo una corretta vita interna**

**di Partito, se osserviamo anche le più piccole indicazioni del Partito, se studiamo la realtà in cui operiamo, infine, e non per ultimo, se mettiamo gli interessi del Partito, della causa e del proletariato al di sopra dei propri interessi personali.**

**Se ci manca uno qualsiasi di questi elementi siamo dei mezzi marxisti-leninisti, delle istanze zoppe non in grado di svolgere un vero lavoro marxista-leninista, e quindi di dare un reale contributo al radicamento e allo sviluppo del Partito.**

**I militanti e le Istanze intermedie e di base del Partito o vanno avanti migliorandosi o vanno indietro fino a sparire se non si migliorano. È proprio perché non hanno fatto nulla per migliorarsi che dei membri candidati del Partito hanno gettato la spugna e si sono ritirati, e certe istanze di città strategiche del Centro e del Sud d'Italia sono cadute nella inattività o nella semi attività.**

**Invece chi si è migliorato, è andato avanti e ha prodotto un buon lavoro. Citiamo tra tutti il caso commovente del compagno Sesto Schembri che ha raddoppiato il suo impegno per sopperire alla diminuzione temporanea delle forze della Cellula "Stalin" della provincia di Catania che dirige. Merita di essere premiato.**

**Ovviamente anche noi membri del Comitato centrale dobbiamo migliorare la nostra militanza marxista-leninista. Anzi dobbiamo essere i primi e i più risoluti a fare il lavoro di miglioramento osservando scrupolosamente quanto sopra suggerito. Dati i nostri compiti e le nostre responsabilità generali di direzione del Partito, ne abbiamo bisogno più delle compagne e dei compagni di base.**

**In particolare noi dobbiamo curare lo studio accurato e approfondito dei problemi che trattiamo come Partito o come redattori dell'organo del PMLI, e dobbiamo farlo ricercando le fonti autentiche per fare delle analisi corrette e inconfutabili. Dobbiamo prendere esempio dal compagno Enrico Chiavacci che sta studiando sistematicamente una pila di libri e dossier riguardanti i suoi compiti in materia di ambiente, clima e natura. Tra di noi dobbiamo fare a gara per essere dei marxisti-leninisti integrali, incrollabili, incorruttibili, totalmente devoti alla causa del PMLI, del proletariato e del socialismo, dei dirigenti marxisti-leninisti esemplari, di cui vadano fieri le militanti e i militanti del Partito.**

**( Dal Discorso pronunciato da Giovanni Scuderi alla 6ª Sessione plenaria del 5° Comitato centrale del PMLI tenutosi a Firenze il 14 gennaio 2018: La situazione del PMLI, i nostri problemi e la lotta contro il capitalismo, per il socialismo )**

# "Siete le Guardie Rosse della rivoluzione italiana L'Editoriale di Scuderi sulla via maestra è un prezioso strumento chiarificatore e completo, un istruttivo esempio di marxismo-leninismo-pensiero di Mao"

di Antonio - Sassari

Continuate a coltivare entusiasmo e determinazione, prendete iniziative: faccia alla tempesta ma sguardo fisso al bersaglio, senza curarsi degli schiaffi delle grandi onde.

Siate le Guardie Rosse della rivoluzione italiana, perché l'ideologia marxista-leninista-maoista è la più accattivante che l'intelligenza abbia prodotto nella storia e che ci chiama continuamente alla sfida per scrivere una sua nuova epoca di sviluppo teorico e pratico: che si affermino sulla sce-

na della rivoluzione sociale i Marx, gli Engels, i Lenin, gli Stalin, i Mao dell'inizio del terzo millennio.

Per la corrispondenza sulla Sardegna, vedrò cosa posso fare, compatibilmente con la mia ridotta capacità visiva. Non mancherà il mio sostegno finanziario. Accetto volentieri l'iscrizione nella mailing-list.

L'Editoriale del Segretario generale Giovanni Scuderi "La via maestra per cambiare l'Italia", che ho analizzato quando è stato pubblicato sulla homepage, è un istruttivo esempio di marxismo-leninismo-maoi-

simo applicato creativamente alla specificità italiana.

Esso rappresenta un prezioso strumento chiarificatore e completo, non solo per la pratica rivoluzionaria dei militanti, ma anche per chiunque voglia sinceramente capire l'essenza politica della storia italiana dal 1946 ad oggi.

Vi mando sentiti saluti marxisti-leninisti, augurandovi buon lavoro rivoluzionario, che porti nuovi e numerosi militanti, simpatizzanti e seguaci, soprattutto proletari, per fare grande il PMLI.



## La Cellula "Vesuvio Rosso" del PMLI ben accolta dagli studenti

# DIFFUSIONE DEI RISULTATI ELETTORALI ASTENSIONISTI ALL'UNIVERSITÀ CENTRALE DI NAPOLI

□ Dal corrispondente della Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli

In corrispondenza con l'importante ed entusiasmante affermazione nazionale dell'astensionismo e in attesa dei ballottaggi che riguarderanno anche alcuni comuni della provincia di Napoli, lunedì 24 giugno la Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI ha organizzato una diffusione del volan-

tino sul risultato astensionista alle elezioni europee.

Un risultato che, i nostri compagni lo hanno ricordato alle masse, ha visto il 60,9% al Sud, 58% di diserzione a Napoli, mentre in Campania il dato è salito al 56%, con i partiti del regime neofascista che ne sono usciti fortemente ridimensionati.

I volantini sono stati distribuiti vicino all'Università centrale "Federico II" riscuotendo un'ottima accoglienza da parte

delle studentesse e degli studenti, nonostante ci troviamo nei mesi dei primi esami universitari. Buona accoglienza anche delle masse del quartiere: un uomo, alla vista del nostro documento, ha affermato che il nostro popolo dovrebbe mobilitarsi di più prendendo esempio da quello francese, mentre un giovane si è dichiarato comunista ed ha affermato di essere un lettore de "Il Bolscevico". Un artista della "Street art", colpito dal faz-

zoletto con incisa la falce e martello e l'effigie di Mao, simbolo del PMLI, dopo che si è dichiarato favorevole all'astensionismo, ha chiesto ad un nostro compagno di farsi fotografare con il nostro simbolo per poi metterlo in bella mostra alla sua prossima rassegna fotografica. In ultimo, d'accordo con la nostra propaganda, ha detto che aspetta il giorno in cui mobilitarsi contro questo governo nero.



Napoli, 24 giugno 2024. Due momenti della diffusione del volantino del PMLI con l'analisi dell'astensione alle europee (foto Il Bolscevico)

## Alcuni degli ultimi articoli de "Il Bolscevico" postati sulla pagina Fb "European Network in solidarity with Ukraine and against the war"

Alcuni degli articoli de "Il Bolscevico" n. 25 sono stati condivisi dagli amministratori della pagina Facebook (Fb) "European in solidarity with Ukraine and against the war". Si tratta di 2 post pubbli-

cati sulla pagina Prolet View relativi agli articoli "84 Paesi riaffermano l'integrità territoriale dell'Ucraina e chiedono una pace giusta" e "Zelensky: Putin si comporta come Hitler" e 1 post pubblica-

to direttamente nella pagina Fb del PMLI, ossia l'articolo "Giornalista ucraino smaschera Travaglio".

Tutti gli articoli sono reperibili sul sito [www.pml.it](http://www.pml.it)

## Lettere

**Condivido l'analisi de "Il Bolscevico" sui risultati elettorali**

Ho letto gli articoli de "Il Bolscevico" riguardo i risultati delle elezioni in Italia e in Europa, e condivido la vostra analisi, che ho trovato davvero informativa e ben fatta sia per la grande quantità di dati presente, sia per l'ottica marxista-leninista, entrambi fattori che non ho trovato in nessun'altra analisi.

Approfondirò volentieri e con interesse la linea politica e la storia del vostro Partito, che al momento mi sembra l'unico sinceramente rivoluzionario in Italia.

Giacomo - Veneto

**Mi piacerebbe collaborare con "Il Bolscevico"**

Sono studente universitario e mi piacerebbe iniziare a collaborare con la vostra testata,

scrivendo degli articoli. Io non sono tesserato all'interno di nessuno schieramento politico, ma per ciò che penso, per ciò che scrivo e per quello che dico, mi considero essere un militante a tutti gli effetti.

Riccardo - Campania

# QUELLA DELLE OPPOSIZIONI PARLAMENTARI NON È LA PIAZZA CHE CI VUOLE PER ABBATTERE IL GOVERNO NEOFASCISTA MELONI

Il 18 giugno, mentre in Senato veniva approvato in prima lettura il ddl costituzionale neofascista e piduista sul premierato e alla Camera si procedeva a tappe forzate verso l'approvazione definitiva dell'autonomia differenziata, nella vicina piazza Santi Apostoli si svolgeva una manifestazione unitaria di protesta di tutte le opposizioni parlamentari, PD, AVS, M5S, +Europa, con i rispettivi leader: Schlein, attorniato da tutti i big del partito, Fratoianni, Bonelli, Conte e Magi. Partecipavano anche il presidente dell'Anpi, Pagliarulo, il segretario di Rifondazione, Maurizio Acerbo, e il fondatore di Pace Terra Dignità, Michele Santoro. Mancavano solo IV di Renzi e Azione di Calenda, notoriamente allergici al M5S e a Conte, e del resto più spesso organici alla maggioranza che all'opposizione.

Manifestazione riuscita, sia sul piano numerico perché la piazza, pur scelta prudentemente piccola, si è riempita oltre le aspettative, sia sul piano mediatico, ricevendo molto risalto sulla grande stampa che ha rievocato per l'occasione i Gironi di antiberlusconiani e le piazze dell'Ulivo. Ma si può dire altrettanto sul piano politico? Sì, secondo gli organizzatori e certi fiancheggiatori come "Il Manifesto" trotzkista. La stessa Ely Schlein, che in quanto "vincitrice" alle europee ha chiuso la serie degli interventi dei leader dal palco, ha presentato questa piazza come l'inizio di un nuovo movimento unitario di opposizione e di lotta al governo e ai suoi provvedimenti anticostituzionali: "Mi appello a tutte le forze di opposizione, basta divisioni. Teniamoci strette le nostre differenze ma facciamoci trovare pronti, uniti e compatti", ha detto; aggiungendo che "la prossima volta sarà una piazza più grande perché questa è la prima manifestazione ma non sarà l'ultima. Consideratevi mobilitati in maniera permanente". E anche l'ammaccato liberale trasformista Conte, dopo l'applaudito intervento del suo deputato Donno, reduce dall'aggressione squadrista alla Camera, ha alzato la voce per proclamare che "la piazza è la migliore risposta all'arroganza, alla prepotenza e alla violenza. Non passeranno".

Secondo noi, invece, non è questa la piazza che ci vuole per affossare le controriforme neofasciste, piduiste e federaliste e buttare giù il governo neofascista Meloni. E questo perché quella promossa dalle opposizioni è una piazza di tipo aventiniano, tutta all'interno del recinto della Costituzione e del libe-



Roma, 18 giugno 2024, piazza SS. Apostoli. Una veduta del palco della manifestazione indetta dalle opposizioni parlamentari (PD, M5S, AVS, +Europa e altri) sulla perdente e imbellè parola d'ordine di convocazione appiattita sulla difesa della Costituzione.

Di ben altro livello politico le parole d'ordine lanciate e sostenute dal PMLI in piazza contro il fascismo, la ducessa Meloni, per la via maestra per il socialismo e il potere politico del proletariato. A Milano, il 25 Aprile per la manifestazione nazionale per il 79° Anniversario della Liberazione dal nazifascismo e a Napoli durante la manifestazione nazionale della CGIL del 25 maggio 2024

ralismo e riformismo borghese, che come quella rivelatasi tragicamente impotente contro l'ascesa della dittatura mussoliniana, è altrettanto inconsistente e inadeguata ad affrontare e sconfiggere il nuovo fascismo mussoliniano tornato al governo dell'Italia nelle vesti femminili, democratiche e costituzionali di Giorgia Meloni. Ci vuole ben altro. Ci vuole la mobilitazione delle grandi masse popolari per buttare giù il governo neofascista Meloni con la lotta di piazza.

## La corresponsabilità della "sinistra" borghese

Invece queste opposizioni parlamentari si svegliano solo adesso, dopo che per più di un anno e mezzo, continuando a ripetere la litania che "ha il diritto di governare", hanno lasciato campo libero alla premier neofascista, erede diretta di Almirante e di Mussolini, per fare scempio senza colpo ferire dei diritti sociali, civili e sindacali delle masse, impadronirsi dell'informazione, mettere sotto scacco la magistratura, fomentare il nazionalismo, il razzismo e la persecuzione dei migranti e portare avanti le controriforme del premierato, del federalismo mascherato da autonomia differenziata e della giustizia per sottomettere la magistratura al potere esecutivo.

Questo si deve anche al fatto che fino a ieri questi opportunisti della "sinistra borghese" hanno spianato essi stessi la strada a queste controriforme neofasciste e piduiste, contribuendo a portarle avanti negli anni in staffetta con la destra borghese mentre si alternavano al governo. L'autonomia differenziata, con la devoluzione alle Regioni di 23 materie di primaria importanza sociale nazionale come sanità, scuola,

infrastrutture, ambiente, sicurezza del lavoro ecc., è figlia infatti della controriforma federalista del Titolo V della Costituzione attuata nel 2001 dal governo di "centro-sinistra" Amato. E non era stata chiesta solo da Lombardia e Veneto leghiste, ma anche dall'Emilia-Romagna del PD Bonaccini, di cui Schlein era la sua vicepresidente, e concordata già nel 2017 in un protocollo con il governo Gentiloni. Portata poi avanti tanto dal governo Conte 1 di Lega e M5S, quanto dal Conte 2 di PD e M5S, nonché dal governo Draghi con tutti dentro meno FdI e SI. Da notare che né Bonaccini (che pensa di togliersi dall'imbarazzo traslocando a Bruxelles), né il Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, hanno ritirato fino ad ora il loro protocollo d'intesa sull'autonomia firmato nel 2018 con Gentiloni, che per certi aspetti è peggio della legge Calderoli. Non a caso i fascioleghisti lo rinfiacciano al PD.

## I veri obiettivi dell'opposizione aventiniana

Quanto al premierato era già previsto nella bozza di intesa della Bicamerale golpista di D'Alema e Berlusconi, e proprio per questo la furba ducessa lo ha rispolverato per stanare il PD e portarlo a trattare. Cosa che la destra renziana e altri leader di corrente di quel partito sarebbero ben felici di fare: come il deputato e costituzionalista Stefano Ceccanti, che non ha voluto firmare l'appello dei 200 costituzionalisti contro il premierato. Lo stesso vale per la controriforma piduista e berlusconiana della Giustizia, a cui il PD ha sempre contribuito attivamente con tutte le sue correnti: basti pensare alle controriforme



MILANO



NAPOLI

di Orlando e della Cartabia e all'appoggio dei suoi sindacati all'abolizione dell'abuso d'ufficio e altri reati di corruzione della "riforma" Nordio che sta per essere approvata in via definitiva.

E non solo queste forze opportuniste si svegliano in ritardo, quando il federalismo leghista è già diventato legge, ma lo fanno solo per salvare la faccia e coprirsi politicamente le spalle davanti ai propri elettori che le implorano di dare finalmente battaglia a tutti i livelli all'arroganza e allo strapotere dilaganti dei partiti al governo. Questo era infatti il significato delle invocazioni di "Unità! Unità!" e i canti di Bella Ciao della gente venuta in piazza Santi Apostoli. Ma ai partiti dell'opposizione ciò interessa solo in chiave elettorale, come consenso alle loro strategie per battere un giorno la destra nelle urne e poter tornare al governo.

Non a caso dietro il palco c'erano i notabili locali e i leader delle correnti interne del PD, da De Luca padre e figlio ai renzianissimi Guerini, Delrio e Serracchiani, da

Franceschini agli ex dalemiani Cuperlo e Orlando, nonché i campioni di preferenze Zingaretti e De Caro. E si erano rifatte avanti anche le cinque stelle più dialoganti col PD, Taverna e Appendino; così come Acerbo e Santoro, che ha già detto di non avere intenzione di sciogliere la sua lista: magari in attesa di una nuova occasione elettorale?

## Nuovo carrozzone elettorale o lotta di piazza antifascista?

"Questa destra non è un destino, ha vinto solo perché eravamo divisi", ha detto infatti il riformista Fratoianni, e Bonelli gli ha fatto eco dicendosi convinto che se si riuscirà a "far prevalere la politica e lavorare insieme, si può rimandare Giorgia Meloni all'opposizione". Commentando su "La Stampa" la manifestazione, la giornalista Annalisa Cuzzocrea si è chiesta se quel palco "può essere davvero un nuovo inizio per il centrosinistra". Mentre anche "Il Manifesto" trotzkista ha esaltato quello evocato da Schlein in vi-

sta dei possibili referendum su autonomia e premierato, definendolo "un fronte potenzialmente vincente di cui la leader Pd è una potenziale 'federatrice', come predisse mesi fa Romano Prodi".

Insomma, quello che si promette vagamente di costruire non è un movimento di lotta, tanto meno allo scopo di cacciare al più presto la ducessa e il suo governo con la lotta di massa, bensì un nuovo Ulivo, o un più modesto "campo largo", cioè un nuovo carrozzone elettorale che va dai renziani e riformisti del PD, passando per il M5S, fino a Rifondazione e Santoro. Intanto sfruttando come legante di questo coacervo di forze la campagna per il referendum abrogativo della legge Calderoli sull'autonomia, che promettono di organizzare al più presto. Se poi la campagna avesse successo potrebbe servire anche da trampolino per sfidare Meloni e la coalizione di destra alle prossime politiche.

Naturalmente anche noi siamo favorevoli al referendum contro l'autonomia, e a quello contro il premierato se e quando questo dovesse passare in parlamento, e siamo pronti a partecipare alla campagna referendaria come abbiamo sempre fatto in tutte le altre occasioni. Bisogna battere tutte le strade, ma se non si vuol restare ad un'opposizione di cartone, quel che è urgente fare, lo ripetiamo, non è lavorare ad un'alleanza elettorale come sta facendo l'opposizione aventiniana, bensì creare un fronte unito di tutte le forze antifasciste, democratiche e progressiste, anche parlamentari ma soprattutto lavoratrici e popolari, per buttare giù dalla piazza il governo neofascista Meloni, prima che riesca a fare altri e più gravi danni e consolidare irreversibilmente la sua dittatura di fatto sul Paese.

Primo sì al premierato mussoliniano

# È LEGGE L'AUTONOMIA CHE DIVIDE L'ITALIA E AFFOSSA IL SUD

*Secessione delle regioni più ricche, il Meridione sempre più povero. Un colpo mortale al servizio sanitario nazionale, alla scuola pubblica e ai servizi sociali*

## FIRMARE IL REFERENDUM ABROGATIVO E SCENDERE IN PIAZZA PER AFFOSSARE LE CONTRORIFORME NEOFASCISTE

Il ddl Calderoli sull'autonomia differenziata è stato approvato il 19 giugno dalla Camera dei deputati. Si tratta del disegno di legge sull'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario, primo sì del Senato il 18 giugno anche per il premierato, la cosiddetta "madre di tutte le riforme".

Si tratta di due odiose e disastrose controriforme neofasciste, piduiste, presidenzialiste e federaliste che vanno in porto grazie al nero governo Meloni.

L'autonomia differenziata è il vecchio cavallo di battaglia fasciologo del federalismo che inizia a realizzarsi concretamente, con la secessione delle regioni più ricche del Centro-Nord dal resto d'Italia, condannando il Mezzogiorno a vivere in perpetuo nel sottosviluppo e nell'indigenza. Fu però il "centro-sinistra" a spianare la strada all'attuale maggioranza con la riforma nel 2001 del Titolo V della Costituzione al quale questa riforma si ricollega, l'autonomia differenziata si rifà infatti all'articolo 116 della suddetta "riforma", che al terzo comma prevede che una lista di ben 23 materie, tra quelle di competenza statale e concorrenti tra Stato e Regioni, "possono essere attribuite ad altre Regioni (cioè tra quelle a statuto ordinario, ndr), con legge dello Stato, su iniziativa della Regione interessata, sentiti gli enti locali, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 119. La legge è approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti, sulla base di intesa fra lo Stato e la Regione interessata".

La legge approvata con 170 voti favorevoli, 99 contrari e un astenuto, disegna un'Italia divisa in 20 staterelli, alcuni dei quali saranno più ricchi e potenti di altri, cioè le regioni del Nord a scapito di quel-

le del Centro-Sud. Tra queste 23 materie ce ne sono parecchie di primaria importanza che concernono diritti fondamentali che dovrebbero essere costituzionalmente garantiti in ugual misura su tutto il territorio nazionale, come la tutela della salute, l'istruzione pubblica, la tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali, la tutela e la sicurezza del lavoro, che già sono soggetti di fatto a forti disuguaglianze di classe e territoriali, in particolare tra il Nord e il Mezzogiorno d'Italia. Vi sono poi altre materie, come i rapporti internazionali e con l'Unione europea, il commercio con l'estero, la ricerca scientifica e tecnologica, l'alimentazione, i porti e gli aeroporti civili, le grandi reti di trasporto e di navigazione, la produzione, il trasporto e la distribuzione nazionale dell'energia, che costituiscono un corpo unico di importanza strategica per il Paese, e che non possono essere spezzettate tra diverse regioni senza creare conflitti e indebolire l'integrità del Paese.

Anche la procedura prevista per la concessione dell'autonomia differenziata alle Regioni che ne facciano richiesta denuncia gli intenti truffaldini di questa legge; per la quale, tra parentesi, è stata scelta la via della legge ordinaria, più sbrigativa e senza le garanzie della doppia lettura parlamentare e del referendum confermativo che avrebbe comportato una legge di riforma costituzionale. La procedura prevede infatti una trattativa diretta tra il governo e la Regione interessata, senza il coinvolgimento del parlamento se non per esprimere "atti di indirizzo" per un'intesa che spetta unicamente ai suddetti due attori e alla quale arrivare in tempi pre-stabiliti attraverso la fissazione di tempi massimi per ogni passaggio, per un totale di ap-

pena 5 mesi prima della trasmissione dello "schema di intesa definitiva" alle Camere per l'approvazione a maggioranza assoluta dei componenti. Approvazione a scatola chiusa, senza discussione né modifiche, sembra di capire, dal fatto che non si parla espressamente di queste opzioni. E in ogni caso c'è sempre a disposizione il voto di fiducia su provvedimento blindato.

Non solo il parlamento non ha alcuna voce in capitolo nel concedere, e a quali condizioni, l'autonomia differenziata alla Regione richiedente, ma perfino la Conferenza unificata Stato-Regioni, unica occasione in cui le Regioni del Sud potrebbero dire la loro, può solo esprimere un "parere" non vincolante sull'intesa raggiunta. Inoltre la trattativa è condotta direttamente con la Regione dallo stesso ministro per gli Affari regionali e le Autonomie per conto del governo, nella fattispecie Calderoli, e le intese sono discusse nel Cdm sempre alla presenza del governatore della Regione richiedente. In sostanza è come dire che le Regioni del Nord tratteranno con sé stesse!

Vi è poi il problema dei livelli essenziali delle prestazioni (Lep) che verranno stabiliti tramite Dpcm che sono atti amministrativi e pertanto non subordinati al giudizio del parlamento, al quale i decreti sono trasmessi solo per esprimere un semplice parere nel giro massimo di 45 giorni, dopodiché il decreto è approvato dal Cdm (articolo 3).

La verità è che le regioni più ricche tratteranno risorse mentre le più povere avranno poco o nulla da spendere.

La nuova legge aumenterà i divari fra le aree del Paese, a dispetto della strumentale rivendicazione di "autogestione responsabile" come è stato de-

nunciato anche da vari settori del "centro-destra" del Mezzogiorno. Dai banchi dell'opposizione hanno risposto intonando l'inno di Mameli e sventolando quel tricolore che era già stato come fumo negli occhi per la maggioranza tanto da scatenare la squadristica aggressione ai danni del parlamentare 5 Stelle Leonardo Donno, "colpevole" di essersi avvicinato con la bandiera tricolore a Calderoli.

Alla legge "spaccatitalia" si aggiunge la prima lettura da parte del Senato della riforma costituzionale del premierato.

Oltre 180 professori di diritto si sono uniti a Liliana Segre nella ferma presa di posizione contro il premierato, uno di questi, Francesco Pallante, spiega le ragioni in un'intervista a "Il Fatto Quotidiano": "La riforma mira a trasformare il sistema attuale nel suo opposto: oggi votiamo per eleggere il Parlamento e il governo si forma di conseguenza; con il premierato voteremo per eleggere il capo del governo e il Parlamento si formerebbe di conseguenza. Si tratta di una forma di autocrazia elettiva che non ha eguali nel mondo democratico. Ovunque vi sia democrazia non vi è certezza matematica che le elezioni producano una maggioranza assoluta in Parlamento: se il sistema politico è plurale, il Parlamento è plurale. La costruzione a qualsiasi costo di una maggioranza parlamentare assoluta è un'ossessione tutta italiana, la cui realizzazione è incompatibile con il costituzionalismo democratico... "Già oggi il ruolo del Parlamento è ridotto al lumicino: a dominare anche sul processo legislativo è il governo e, al suo interno, il presidente del Consiglio. Le opposizioni contano pochissimo e la stessa maggioranza è sotto il costante ricatto della questione di fidu-

cia. Con il premierato anche la residua dialettica parlamentare verrebbe meno, in particolare all'interno della maggioranza, perché qualsiasi deviazione dagli ordini del capo potrebbe portare allo scioglimento anticipato delle Camere. Quanto al suo ruolo sarebbe ridotto a quello di esecutore delle istruzioni del premier". E sull'autonomia differenziata aggiunge: "L'art. 116 prevede l'autonomia differenziata, ma le sue disposizioni devono essere interpretate alla luce del principio fondamentale di unità e indivisibilità della Repubblica (art. 5). Poiché la differenziazione regionale impatta sui diritti costituzionali, a venire in gioco è anche il rispetto del principio di uguaglianza (art. 3). Ciò significa che le regioni possono ottenere nuovi poteri solo a condizione che ciò non rappresenti un pericolo per i principi ora ricordati. Basta uno sguardo alle richieste regionali in tema di scuola, sanità, infrastrutture, governo del territorio, energia, demanio idrico, ecc. per rendersi immediatamente conto che la violazione di unità e uguaglianza sarebbe una certezza".

Una forte opposizione si delineò nel Paese contro le due "riforme", si parla di referendum abrogativi, che noi fin da ora invitiamo a firmare, e naturalmente la mobilitazione, in particolare sull'autonomia differenziata pesano la contrarietà e le preoccupazioni del Vaticano, le perplessità della Commissione UE e persino le posizioni contrarie di alcuni esponenti della maggioranza del Sud, come il governatore della Calabria, Roberto Occhiuto e gli stessi leghisti calabresi ma non basta.

Occorre mobilitare tutte le masse antifasciste e chiamarle in piazza per bloccare e affos-

sare le controriforme piduiste e fasciste dell'autonomia differenziata e del premierato. La sola opposizione parlamentare a base di tricolori e qualche elettorale manifestazione in difesa di una Costituzione ormai ridotta a brandelli dai partiti tanto della destra quanto della "sinistra" della classe dominante borghese non possono costituire un serio argine allo strapotere del governo neofascista. Anche perché non va dimenticato che è stata proprio la "sinistra" borghese, con i governi D'Alema e Amato a spianare la strada all'autonomia differenziata con la "riforma del Titolo V della Costituzione", che permette alle Regioni di rivendicare la potestà su molte materie di primaria rilevanza collettiva nazionale, come la salute, l'istruzione, le infrastrutture, la tutela dell'ambiente, i beni culturali, la sicurezza sul lavoro.

Occorre soprattutto riconoscere, senza opportunismi e ipocrisie consolatorie, che quello di Giorgia Meloni è un governo neofascista che ha riportato il fascismo mussoliniano al potere nelle vesti femminili, democratiche e costituzionali, come dimostra lampantemente anche l'aggressione squadrista in parlamento, e che pertanto va buttato giù al più presto con una grande mobilitazione antifascista e con la lotta di piazza delle masse, sull'esempio e con lo spirito delle grandi lotte popolari contro la Legge truffa, il governo fascista Tambroni e le lotte operaie e studentesche del '68-'69. Altrimenti il rischio è quello di un'opposizione di tipo aventiniano: come quella che dopo l'assassinio di Matteotti, fidando solo nelle regole della democrazia parlamentare borghese ancora esistente, si rivelò incapace di fermare Mussolini e l'instaurazione della dittatura fascista aperta.

## La Cei: l'autonomia differenziata crea disuguaglianze e povertà

*La Meloni e Salvini la attaccano esaltando le riforme neofasciste su premierato e autonomia differenziata*

In una nota approvata lo scorso 22 maggio dalla Conferenza episcopale italiana, al termine dei lavori della 79ª Assemblea generale del Consiglio episcopale permanente, i vescovi italiani hanno fortemente criticato il programma governativo sull'autonomia differenziata, mettendone in luce le criticità.

"Il Paese - esordisce la nota, citando una lettera collettiva dei vescovi italiani del 1952 - non crescerà se non insieme". "In particolare - prosegue la nota della Cei - crediamo che la parola 'insieme' sia la chiave per affrontare le sfide odierne e la via che conduce a un futuro possibile per tutti. Siamo convinti infatti - e

la storia lo conferma - che il principio di sussidiarietà sia inseparabile da quello della solidarietà. Ogni volta che si scindono si impoverisce il tessuto sociale, o perché si promuovono singole realtà senza chiedere loro di impegnarsi per il bene comune, o perché si rischia di accentrare tutto a livello statale senza valorizzare le competenze dei singoli. Solidarietà e sussidiarietà devono camminare assieme altrimenti si crea un vuoto impossibile da colmare".

"Da sempre ci sta a cuore - concludono preoccupati i vescovi italiani - il benessere di ogni persona, delle comunità, dell'intero Paese, mentre ci preoccupa qualsiasi tentativo di accentuare gli squi-

libri già esistenti tra territori, tra aree metropolitane e interne, tra centri e periferie. In questo senso, il progetto di legge con cui vengono precisate le condizioni per l'attivazione dell'autonomia differenziata - prevista dall'articolo 116, terzo comma, della Costituzione - rischia di minare le basi di quel vincolo di solidarietà tra le diverse Regioni, che è presidio al principio di unità della Repubblica. Tale rischio non può essere sottovalutato, in particolare alla luce delle disuguaglianze già esistenti, specialmente nel campo della tutela della salute, cui è dedicata larga parte delle risorse spettanti alle Regioni e che suscita apprensione in quanto inadeguato alle attese dei cit-

tadini sia per i tempi sia per le modalità di erogazione dei servizi".

Prese di posizione critiche rivolte all'esecutivo affinché tornasse sui propri passi sull'autonomia differenziata per la verità si erano già sentite nel corso dei mesi passati, ma si trattava di singoli vescovi, meridionali e non solo, e della Conferenza episcopale calabrese.

Quest'ultima aveva pubblicato il 25 marzo, anticipando le tesi che avrebbe poi approvato la Cei, un documento di forte critica all'autonomia differenziata, intitolato "La dis-unità nazionale e le preoccupazioni delle Chiese di Calabria: Spunti di riflessione": "perché

si parla di secessione dei ricchi? - si legge nel documento dei vescovi calabresi - Dal punto di vista amministrativo le Regioni che chiederanno l'Autonomia differenziata somigliano ad altrettante Regioni-Stato, con poteri estesissimi in materie fondamentali. Si innescerebbe una dinamica di dis-integrazione e non di integrazione delle politiche e degli interventi". "Dal punto di vista economico - affermano quindi i vescovi calabresi - le Regioni richiederebbero a ottenere uno status paragonabile a quello delle autonomie speciali. Le Regioni che aspirano all'autonomia, come il Veneto e la Lombardia da più tempo e l'Emilia-Romagna da qualche

anno, vogliono poter gestire in proprio la maggior parte delle risorse ricavate dalle tasse. Dimenticando che queste hanno come criterio, in base alla Costituzione, la progressività del prelievo e l'universalità dell'accesso dei cittadini ai servizi pubblici. In altre parole le tasse sono in funzione di obiettivi di giustizia sostanziale e del superamento delle disuguaglianze tra le persone, non dei territori".

Ora la presa di posizione della Cei ha un peso politico ben maggiore essendo quella ufficiale della Chiesa cattolica italiana approvata in modo compatto e all'unanimità da tut-

AL LARGO DELLA CALABRIA

# Assassinio di Stato: strage di bambini migranti

66 dispersi, tra cui 26 bambini, solo 11 superstiti

“NOI SENZA SALVAGENTE E NESSUNO SI È FERMATO”

□ Dal corrispondente della provincia di Reggio Calabria e della Calabria

Una nuova strage di migranti si è consumata nella notte tra domenica 16 e lunedì 17 giugno a circa 120 miglia dalla costa ionica della Calabria, quasi al confine con l'area Sar di competenza della Grecia. Un veliero monalbero, con a bordo circa 80 migranti partito 8 giorni prima dalla Turchia, si è ribaltato nelle acque del Mediterraneo dopo un'esplosione causata dall'incendio del motore.

Intere famiglie afgane hanno perso tragicamente la vita, tra di loro 26 bambini anche neonati. Una motovedetta della guardia costiera partita in nottata da Roccella Jonica ha recuperato gli 11 superstiti che sono stati ricoverati negli ospedali di Locri e Polistena a causa delle ustioni riportate. Una donna è arrivata sulla banchina già cadavere.

Nel momento in cui scriviamo il bilancio provvisorio dei morti sale a 34 ma continuano incessantemente le ricerche per recuperare i dispersi provenienti da Iran, Siria e Iraq. Secondo alcune testimonianze, i migranti viaggiavano senza salvagente e alcune imbarcazioni di passaggio non si sono fermate ad aiutarli. Vergogna!

Uno dei sopravvissuti ha raccontato: “Da quando la barca ha iniziato ad avere problemi ho visto morire ogni giorno tra le 10 e le 15 persone”.

Siamo di fronte al secondo naufragio più grave dopo quello di Cutro verificatosi a febbraio del 2023. In quella tragica circostanza 94 migranti persero la vita.

Ancora una volta il Mediterraneo si conferma un vero e proprio cimitero: da inizio anno il bilancio dei morti e dei dispersi in mare salirebbe così a 800, quasi 30 mila vittime negli ultimi 11 anni.

All'indomani del tragico naufragio il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi del

governo neofascista Meloni, non ha perso occasione per scaricare le responsabilità sui cosiddetti “trafficienti di esseri umani” dichiarando ipocritamente: “L'ennesima strage che ci addolora moltissimo. Sono vicende che ci addolorano e che ci motivano ancora di più ad adottare tutte le misure che stiamo cercando di sostenere insieme ai partner europei per evitare che ci siano le vite delle persone affidate alla crudeltà degli esseri umani che poi mettono a rischio la vita delle persone. Occorre evitare queste partenze”.

E quando le partenze non possono essere evitate, invece di essere soccorsi, i migranti vengono respinti o addirittura gettati in mare come pubblicato da un report della Bbc che ha denunciato gli abusi della guardia costiera greca. Sarebbero forse queste le misure da sostenere insieme agli altri paesi dell'UE imperialista? Assassini!

D'altronde basta pensare al barbaro “decreto Cutro” del governo Meloni che non ha di certo “bloccato” le partenze. Un decreto fascista, razzista e xenofobo che piuttosto criminalizza i migranti e mette a rischio la loro vita in costosi e rischiosi viaggi della speranza in cerca di un futuro migliore.

Secondo noi marxisti-leninisti le partenze non possono essere evitate perché le grandi migrazioni di massa sono causate dall'imperialismo che sfrutta, affama e depreda con le sue guerre i Paesi più poveri per tenerli soggiogati e sottomessi.

Ecco perché è dovere di chi si professa anticapitalista e antimperialista battersi per l'apertura delle frontiere ai migranti e riconoscerne l'assoluta parità di diritti politici, sindacali e sociali per tutti.

Ben consapevoli che per sradicare questa grossa piaga sociale occorre sconfiggere l'imperialismo dal mondo iniziando da quello italiano capeggiato dal governo neofascista Meloni che va buttato giù il prima possibile.



Roccella Ionica (Reggio Calabria). L'arrivo della motovedetta della guardia costiera con i migranti superstiti

Già condannato a un anno e quattro mesi per odio razziale e etnico

## NEONAZISTA CANDIDATO NELLE LISTE DI FORZA ITALIA

Forza Italia aveva candidato nelle proprie liste il ventiduenne neonazista Giovanni Franzo nelle elezioni per il consiglio comunale di Mariano Comense (Como) che si sono svolte l'8 e 9 giugno scorso nella cittadina lombarda, ma ha dovuto ritirare la sua candidatura pochi giorni prima delle elezioni dopo che il quotidiano *La Stampa* ha dato notizia che il giovane era stato condannato dal Tribunale di Milano nello scorso marzo a un anno e quattro mesi di reclusione per aver violato l'articolo 604 bis del codice penale, ossia per aver diffuso e propagandato pubblicamente “idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico” (secondo le testuali parole della citata norma giuridica) in quanto membro del gruppuscolo neonazista denominato “Nsab - Mlns”, acronimo in lingua tedesca e italiana che significa “Nationalistische und Sozialistische Arbeiter Bewegung - Movimento Nazionalista e Socialista dei Lavoratori”.

L'indagine della procura della Repubblica di Milano che ha

portato alla condanna in primo grado di Giovanni Franzo era iniziata nel 2021 con il monitoraggio di canali *social* dei gruppi di estrema destra e in particolare del sito della formazione politica alla quale era affiliato il candidato di Forza Italia, nel quale ci sono due sezioni, la Sezione propaganda e la Direzione elettorale. Nella Sezione propaganda abbonda il disprezzo contro gli ebrei, contro i neri africani, in generale contro gli immigrati provenienti da altri continenti considerati di razza inferiore e, naturalmente, contro i comunisti, mentre nella Direzione elettorale si programma la partecipazione del movimento alle elezioni e si prevede anche la partecipazione dei singoli affiliati alle elezioni nelle liste di altro partito, che alle elezioni di Mariano Comense era Forza Italia, ma nulla vieta di pensare che membri del Nsab – Mlns si siano presentati sotto mentite spoglie in altre competizioni elettorali e che i suoi membri già siedano in qualche consiglio elettivo.

Nsab – Mlns, nato una ven-

tina di anni fa, è attivo soprattutto nella città metropolitana di Milano e nelle province di Varese, di Novara e di Monza e si è presentato con il proprio simbolo ad alcune delle elezioni amministrative che si sono svolte nei territori sopra menzionati dal 2002 al 2016, dovendosi fermare dopo una serie di indagini partite a seguito di un'interrogazione parlamentare del 2013, ma oggi ha evidentemente compiuto un salto di qualità se è riuscito a piazzare i propri militanti direttamente nelle liste di uno dei maggiori partiti della destra istituzionale, Forza Italia.

La Procura ha individuato in totale una quindicina di persone che gestivano il sito neonazista, ma ritiene il numero degli affiliati alla formazione politica di gran lunga maggiore: comunque nelle perquisizioni a casa di alcuni degli affiliati, tra cui quella di Franzo, sono stati trovati volantini inneggianti al nazismo pronti alla distribuzione nelle cassette postali.

Durante le indagini e nel processo nessuno degli impu-

tati membri del Nsab – Mlns, compreso Franzo, ha collaborato con la magistratura, per cui quest'ultima ritiene che la maggior parte degli affiliati all'organizzazione non siano stati ancora individuati.

Il sito del movimento neonazista, comunque, non è stato chiuso né risulta che siano stati presi provvedimenti da parte dell'autorità per lo scioglimento del gruppo di estrema destra, nonostante le condanne abbiano colpito alcuni dei suoi militanti.

Quanto a Giovanni Franzo, risulta essersi accostato recentemente a Forza Italia. Se il rischio di avere un neonazista al consiglio comunale di Mariano Comense è stato momentaneamente sventato – non per la vigilanza di Forza Italia bensì solo per un articolo di un giornalista - c'è da chiedersi quanti siano gli affiliati a questi gruppi nazifascisti che si candidano sotto mentite spoglie per andare a ricoprire ruoli istituzionali, e magari ricoprono già tali ruoli in qualche parte d'Italia.

DALLA 5ª

ti i vescovi italiani.

Una posizione, quella della Cei, che è stata unitaria e inequivocabile nei confronti di un provvedimento che avrà conseguenze devastanti sulla stessa tenuta dell'unità nazionale minacciando addirittura l'unità nazionale in quanto farà venire meno, fra l'altro, quel principio di solidarietà che costituisce un principio cardine della Costituzione, che viene così ulteriormente stravolta.

D'altra parte, le distanze tra il governo Meloni e la Cei non si esauriscono con l'autonomia differenziata ma coinvolgono anche l'altro cardine della riforma neofascista dello

Stato italiano, ossia il progetto di premierato: su questo tema il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, ha affermato nella conferenza stampa al termine dei lavori dell'Assemblea che “qualche vescovo ha espresso preoccupazione”, e da questa espressione sembra capire che si tratta di voci tutt'altro che isolate all'interno dell'episcopato italiano.

La Chiesa italiana si unisce perciò in modo piuttosto chiaro all'allarme da una parte per la disgregazione sociale e l'aumento delle disuguaglianze cui l'Italia andrà incontro con l'autonomia differenziata, e dall'altra per il regime presidenzialista a cui il nostro Paese andrebbe inevitabilmente

incontro con il premierato.

Hanno risposto ai vescovi italiani i due politici che portano avanti rispettivamente il progetto del premierato e quello dell'autonomia differenziata, rispettivamente Giorgia Meloni e Matteo Salvini i quali con estrema arroganza non hanno trovato di meglio che attaccare sprezzantemente la stessa Cei e addirittura, dimostrando anche una notevole ignoranza istituzionale sulla differenza tra la Cei e lo Stato della Città del Vaticano.

“Non so cosa esattamente preoccupi la Conferenza episcopale italiana – ha affermato la Meloni - visto che la riforma non interviene nei rapporti tra Stato e Chiesa. Con tutto il

rispetto, non mi sembra che lo Stato Vaticano sia una repubblica parlamentare, quindi nessuno ha mai detto che si preoccupava per questo. Facciamo che nessuno si preoccupa”.

Salvini d'altra parte ha accusato i vescovi di non avere letto il testo di riforma dell'autonomia differenziata, affermando durante la sua campagna elettorale in Calabria: “non l'hanno letto. L'autonomia è una garanzia per i diritti essenziali al Sud che il Sud non ha mai avuto. Magari c'è qualche vescovo che, viste le polemiche che arrivano dal Vaticano, si è distratto. Manderò a chiunque voglia approfondire il testo dell'autonomia”.

A Salvini ha risposto mon-

signor Francesco Savino, vescovo della diocesi calabrese di Cassano allo Jonio nonché vicepresidente per l'Italia meridionale della Cei: “dire che i ve-

scovi calabresi non hanno letto la legge mi sembra un'offesa gratuita: l'abbiamo letta e l'abbiamo studiata con costituzionalisti e professori universitari”.

**il bolscevico**  
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGI

e-mail: [ilbolscevico@pml.it](mailto:ilbolscevico@pml.it)

sito Internet: <http://www.pml.it>

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

ISSN: 0392-3886

chiuso il 26/6/2024

ore 16,00

# I BALILLA DELLA DUCESSA MELONI

L'inchiesta "Gioventù meloniana" prodotta da *Fanpage* e anticipata per ampi estratti durante la trasmissione *Piazza-pulita* dello scorso 13 giugno sul canale televisivo La7 ha fatto piena luce sul carattere fascista di Gioventù Nazionale - il movimento giovanile di Fratelli d'Italia fondato con questo nome nel 2014, che trae le sue radici da Azione Giovani (1996-2009) di cui la Meloni fu presidente dal 2004 al 2009 - i cui militanti sono stati ripetutamente esaltati nel tempo da Giorgia Meloni che all'ultima edizione di *Atreju*, la festa del movimento tenutasi lo scorso dicembre ha affermato: "lo voglio dire con il cuore, mi rende immensamente orgogliosa vedere che *Atreju quest'anno è molto più bella di tutte le edizioni precedenti, di quelle di cui ero stata così fiera di organizzare. Mi rende orgogliosa che mentre io ero altrove qualcuno si è impegnato a far crescere questa storia infinita*".

La Meloni, quindi - a scanso di equivoci, se ancora qualcuno li dovesse invocare - il movimento giovanile del suo partito lo conosce perfettamente, ed è perfettamente a conoscenza di tutte le nefandezze che avvengono al suo interno delle quali lei stessa, in prima persona, è responsabile, essendo stata a suo tempo la responsabile nazionale di Azione Giovani, movimento giovanile dell'allora Alleanza Nazionale, e avendo quindi contribuito in modo determinante a caratterizzare l'immonda linea politica.

L'inchiesta di *Fanpage* si è sviluppata con l'infiltrazione di una giovane giornalista pressoché sconosciuta nel mondo della destra di Roma, fingendo di avere ideali reazionari con nostalgie fascistoidi e di provenire da un'altra parte d'Italia per non destare sospetti.

Nell'arco di parecchi mesi la giornalista iniziò a frequentare già all'inizio del 2023, documentando il tutto con microtelecamera nascosta, gli eventi di Nazione Futura, il centro studi dei conservatori fondato dal giovane romagnolo Francesco Giubilei, editore ed ex consigliere del ministro della cultura Gennaro Sangiuliano, fingendo un particolare entusiasmo per i temi cari ai conservatori ed entrando in contatto con numerosi militanti di Gioventù Nazionale, in gran parte giovani universitari che si definiscono in pubblico conservatori moderati ma che in privato si smascherano come nazifascisti.

Grazie all'attività svolta in Nazione Futura, la giornalista ha potuto partecipare, documentando il tutto con telecamera nascosta, a eventi importanti di Fratelli d'Italia, come *Atreju 2023*, la manifestazione annuale di Gioventù Nazionale che si svolse lo scorso dicembre a Casale Monferrato, a conclusione della quale Giorgia Meloni così ringraziava i giovani del suo partito: "questa è la cosa che ci invidia moltissima gente, che ci sono giovani che ancora credono nella politica, nella militanza, è raro, è prezioso".

Il pregio del rapporto giornalistico non è comunque la documentazione degli eventi pubblici ma quella relativa alle opinioni dei giovani militanti espresse privatamente e ciò



che accade in riunioni riservate esclusivamente a militanti.

Ad *Atreju* la giornalista ha incontrato due dirigenti di Gioventù Nazionale, Piermarco Silvestroni e Andrea Piepoli, che la inseriscono nel gruppo romano dove c'è la giovane militante Flaminia Pace. Quest'ultima nel 2021, dopo la pubblicazione dell'inchiesta di *Fanpage* sulla lobby nera e l'assalto alla Cgil da parte di Forza Nuova, aveva afferma-

terroristi neofascisti Francesca Mambro e Valerio Fioravanti, riconosciuti dalla giustizia italiana come i responsabili materiali della strage di Bologna.

Se pertanto in pubblico Flaminia Pace vorrebbe apparire quantomeno lontana dal nazifascismo per avvicinare giovani moderati da attrarre al suo movimento e rassicurare elettori moderati alle prossime elezioni, in privato si rivela fascista, un trucchetto simile a

di stampo nazifascista e dove era presente il capo della segreteria politica di Fratelli d'Italia, Arianna Meloni la quale, ben consapevole - come del resto sua sorella - delle nefandezze fasciste compiute da tale gioventù nera, ha affermato: "grazie a tutti i nostri militanti, a tutti i nostri ragazzi. Noi siamo questo, questa sede è l'esempio di quello che è il nostro partito". La giornalista poi, nei molti mesi nei quali è rima-



Due fotogrammi tratti dal servizio di *fanpage* in cui i soggetti inquadrati, a vario titolo, salutano romanamente esaltando fascismo e nazismo

Poi c'è l'impostazione militarista, tanto che Flaminia Pace detta quelli che lei stessa definisce "ordini" ai balilla del ventunesimo secolo: "saremo inquadrati in cinque file da cinque, si parte in posizione di riposo, quella militare, quando vedrete che io faccio questo movimento ci si pone sull'attenti e si porta la mano sul cuore, con il pugno chiuso". Insomma Gioventù Nazionale viene plasmata come un vero e proprio apparato paramilitare di stampo eversivo, perché proprio questo è accaduto un secolo fa con il fenomeno dello squadristo, un fenomeno durato ben oltre la presa di pote-

identitario, la musica di estrema destra i cui testi inneggiano espressamente al fascismo, al nazismo, al franchismo e ai loro abominevoli simboli, senza disdegnare alcuni simboli orientali in omaggio al nazionalismo giapponese alleato delle dittature nazifasciste europee.

In un'altra occasione gli Aurora si sono esibiti al circolo romano Casa Italia, dove i deputati Marco Perissa e Paolo Trancassini di Fratelli d'Italia - questo documenta la telecamera della giornalista - dopo aver presentato l'evento hanno fatto il saluto romano.

La giornalista ha anche partecipato a un campo comunitario, un raduno di tre giorni presso Rieti dove le nuove leve di Gioventù Nazionale la sera, attorno a un falò, hanno cantato inni fascisti e nazisti definendosi "fascisti", "camicie nere", "camerati di Mussolini" e gridato "duce" e il motto nazionalsocialista di Hitler "sieg heil!".

È stata anche documentata la presenza, a una delle riunioni del circolo Casa Italia, della senatrice di Fratelli d'Italia Ester Mieli, ebrea e figlia dello scampato all'olocausto nazifascista Alberto Mieli, che non ha battuto ciglio di fronte alle oscure manifestazioni verbali e simboliche di stampo nazifascista che è impossibile le siano sfuggite.

Forse neppure *Fanpage*, che pure alcuni anni fa aveva fatto una simile inchiesta sulla Lobby nera, si aspettava che la base giovanile di quel partito fosse chiaramente fascista, come lo è anche la sua classe dirigente, un fascismo che viene minimizzato o nascosto per puro calcolo, ma che è ben presente non soltanto nelle parole estemporanee di qualche sparuto militante o in qualche sporadico simbolo, ma nell'azione politica concreta dell'attuale governo.

Che Fratelli d'Italia sia un partito neofascista insieme ai suoi balilla del ventunesimo secolo, che i suoi esponenti - a cominciare da Giorgia Meloni - siano dei neofascisti e che la sua politica è neofascista il Partito marxista-leninista italiano lo ha sempre detto con chiarezza e il suo organo, *Il Bolscevico*, lo ha sempre scritto nei suoi editoriali e nei suoi articoli, per cui non deve stupire il fatto che i giovani di quel partito vengano cresciuti e intossicati con idee fasciste.

Davanti a tutto questo, come ha indicato il compagno Giovanni Scuderi: "Spetta quindi al nostro Partito convincere il proletariato, le masse e le forze politiche e sociali antifasciste a cacciare il governo neofascista Meloni attraverso la lotta di piazza. È un nostro dovere antifascista imprescindibile, ma anche di tutti coloro che si rifanno al 25 Aprile."



Firenze, 4 marzo 2023. Manifestazione nazionale contro l'aggressione squadrista a studenti, davanti al liceo Michelangelo, a pochi mesi dall'insediamento del governo neofascista Meloni (foto Il Bolscevico)

to a nome della sua sezione romana: "non posso accettare di essere additata, sbeffeggiata e umiliata continuamente da testate giornalistiche, programmi televisivi e intellettuali, di essere una pericolosa nostalgica del fascismo, solo perché sono parte di un Partito politico, solo perché sono una patriota e solo perché credo in valori diversi da quelli raccontati ogni giorno dal mainstream".

Quando però parla ai militanti del suo circolo Casa Italia e anche quando parla con la giornalista sotto copertura Flaminia Pace - e il tutto è documentato da microtelecamera e microfono - esalta la figura di Benito Mussolini gridando in suo onore "tre volte Duce" e "boia chi molla", sostiene la validità del razzismo biologico definendo sprezzantemente "negri" i neri africani e parla con compiacimento dei rapporti intrattenuti da suo padre con i

quello di Hitler che per attrarre o quantomeno per non spaventare i lavoratori tedeschi aveva definito pubblicamente il suo partito "socialista" oltre che "nazionale", e si sa come è andata a finire.

La fascista Flaminia Pace ha anche le idee chiare su come finanziare il circolo romano che presiede: "dal prossimo anno - ha detto la Pace a favore di telecamera e microfono - avremo un altro tipo di entrata che ci deriverà dal servizio civile, i soldi vengono dallo Stato, a ogni ragazzo per fare questo volontariato vengono dati 500 euro al mese. Che dobbiamo fare però per fare servizio civile? Nulla. Dei 500 euro si gradisce una buona offerta".

La giornalista sotto copertura era presente a un altro evento romano di Gioventù Nazionale, stavolta al circolo Pinciano dove la giornalista ha documentato altrettante oscenità

sta a contatto con questa realtà giovanile di estrema destra, ha potuto documentare come i nuovi arrivati vengono da subito indottrinati dai responsabili del circolo Casa Italia: discorsi caratterizzati da minimizzazione e banalizzazione dell'olocausto nazifascista che ha provocato milioni di morti tra ebrei, comunisti, slavi e minoranze, rivalutazione di figure storiche criminali quali quelle di Mussolini, di Hitler e di Franco con parallelismo storico attuale tra i movimenti di estrema destra d'Italia, Germania e Spagna, giustificazione dell'aggressione fascista all'Etiopia considerata Paese di esseri inferiori, timori di sostituzione etnica nel mondo attuale, e non manca certo la musica, con qualcuno di questi nuovi balilla che ignominiosamente fischiava strofe di Faccetta nera, di Giovinezza o dell'inno nazionalsocialista Das Horst-Wessel-Lied.

re di Mussolini con la formazione della milizia volontaria per la sicurezza nazionale, dichiarata organizzazione criminale e sciolta solo alla caduta del fascismo.

La giornalista, sempre sotto copertura e con completa documentazione di quanto da lei udito e visto, ha anche visitato la sezione romana di Fratelli d'Italia di Colle Oppio partecipando - grazie a Patrizio Silvestroni, un dirigente di Gioventù Nazionale - a un evento esclusivamente riservato ai militanti, dove un servizio d'ordine interno vigilava affinché nessuno facesse foto, video o registrazioni, ma la giornalista aveva ovviamente la microtelecamera con microfono.

Dentro la sede è andato in scena un concerto del gruppo musicale nazifascista Aurora, formata da ex militanti di Azione Giovani e uno dei gruppi musicali di riferimento del rock

Barbarie dello sfruttamento, schiavismo dei migranti

# IL BRACCIANTE INDIANO SATNAM MUTILATO DA UN TRATTORE BUTTATO AGONIZZANTE IN STRADA DAL PADRONE

Morto giovane migrante che lavorava per 4 euro l'ora in un'azienda dell'Agro Pontino. Ipocrisia della Meloni: Fratelli d'Italia è legata a doppio filo con gli agricoltori locali

## SCIOPERI E MANIFESTAZIONI A LATINA

Satnam è stato scaricato con un braccio mutilato davanti la sua abitazione, accanto a lui, dentro una cassetta della frutta, era stato adagiato il suo arto tranciato da una macchina agricola durante il lavoro nei campi dell'Agro Pontino, la pianura intensamente coltivata che si trova a sud di Roma. Scene raccapriccianti, a pochi chilometri dalla capitale di una nazione che fa parte dei 7 Grandi (il G7) e che la retorica neofascista del governo dipinge come moderna ed "esempio per tutta l'Europa".

Il bracciante indiano è stato "risucchiato" da un macchinario attaccato ad un trattore, utilizzato per avvolgere la plastica attorno alle cassette di frutta e verdura, causando l'amputazione di un braccio e la frattura di entrambe le gambe. I proprietari dell'azienda, Renzo e Antonello Lovato, padre e figlio, anziché chiamare immediatamente i soccorsi, lo hanno caricato su un furgone per poi gettarlo davanti casa sua assieme al braccio staccato.

Nessuno in azienda avrebbe chiamato i soccorsi per almeno due ore, il 118 sarebbe stato allertato solo una volta che il giovane era stato portato a casa. Un ritardo fatale, che ha condannato Satnam alla morte dopo due giorni di agonia. "Ho visto l'incidente, ho implorato il padrone di portarlo in ospedale, ma lui doveva salvare la sua azienda agricola. Il padrone ha preso i nostri telefoni per evitare che si venisse a sapere delle condizioni in cui lavoriamo. Poi ci ha messo sul furgone togliendoci anche la possibilità di chiamare i soccorsi", ha dichiarato Sony, la moglie del bracciante.

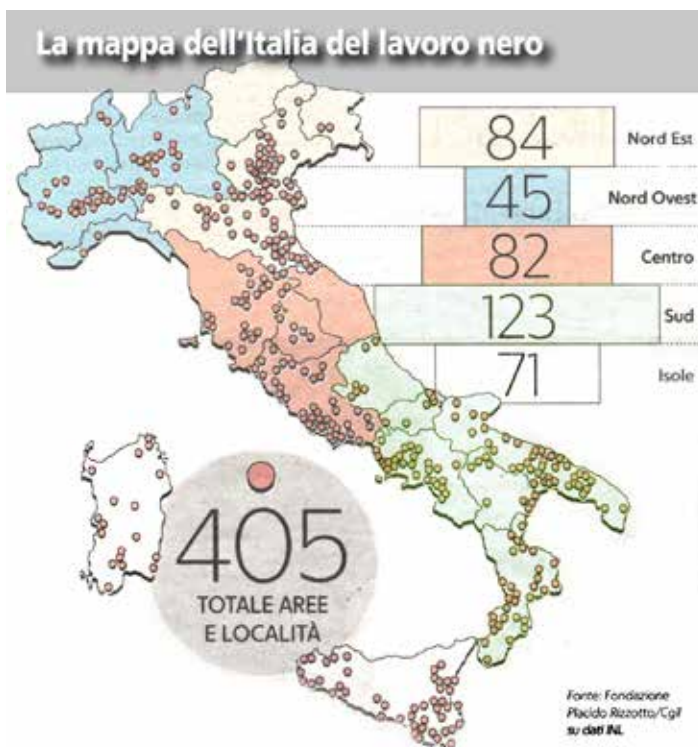
Satnam Singh aveva solo 31 anni, e sua moglie 26, erano arrivati in Italia tre anni fa, provenienti dal Punjab, una regione del nord dell'India, unendosi alla comunità Sikh dell'Agro Pontino che ufficialmente arriva a 12mila unità, ma che la CGIL Latina e Frosinone stima in 25mila. Numeri discordanti perché molti sono senza permesso di soggiorno e lavorano a nero, mediamente per

10-12 ore 6 giorni la settimana, per una paga oraria di 4-5 euro, la stessa condizione che vivevano i due migranti indiani, che lavoravano assieme. Devono camminare in ginocchio per raccogliere gli ortaggi, usare coltelli affilati per tagliare cespi di insalata e altre verdure, sollevare cassette molto pesanti dopo averle riempite completamente.

I dolori alla schiena o alle ginocchia sono molto forti e qualcuno di loro per evitare di sentire la fatica fa largo uso di oppiacei, a volte forniti dagli stessi padroni. Una pratica confermata da alcune inchieste giornalistiche risalenti al 2014 e alcune testimonianze ai molti processi in corso al Tribunale di Latina. Uno sfruttamento bestiale, con i braccianti, in larga parte indiani, pakistani e pomeni, trattati come schiavi. Non sono situazioni avvolte dal mistero ma conosciute da tutti, né casi isolati, bensì un sistema ben collaudato, basato sul caporalato, le minacce, le violenze, gestito dalle agrimafie che, ricorda l'Eurispes, fatturano ogni anno circa 24,5 miliardi di euro.

Ipocrite e false le affermazioni della Meloni che apprendo la riunione del Consiglio dei Ministri ha esordito con queste parole: "sono atti disumani che non appartengono al popolo italiano, e mi auguro che questa barbarie venga duramente punita". Stessa ipocrisia usata da Sergio Mattarella che alla cerimonia del 160° anniversario della Croce Rossa Italiana, riguardo a quanto accaduto a Latina e a Satnam Singh ha dichiarato che sono "episodi e comportamenti gravi ed estranei al carattere e alla civiltà dell'Italia", insomma, italiani brava gente. Sulla stessa lunghezza d'onda la sindaca di Latina Matilde Celentano, di Fratelli d'Italia che ha dichiarato: "La patente di terra di caporali non ci appartiene".

La realtà è ben diversa. L'Agro Pontino, per la destra, è una specie di "terra promessa" dove spadroneggiare. I proprietari di piccole e grandi aziende agricole non sono



collusi solo con la criminalità organizzata, ma anche con la politica e le amministrazioni locali guidate spesso da camerati e dai loro alleati, e in alcuni casi persino dei sindacati. Nel 2019 per esempio, una operazione contro il caporalato ha portato all'arresto dell'allora segretario generale di FAI Cisl di Latina, Marco Vaccaro, con l'accusa "di avere garantito protezione alla cooperativa Agri Amici, estorcendo l'iscrizione alla sua organizzazione ai lavoratori assunti dalla cooperativa, dietro la minaccia del licenziamento".

Si sta parlando di una zona, la provincia di Latina in cui l'Msi, poi An e Fratelli d'Italia hanno una delle loro basi storicamente più forti, sindaci di queste formazioni fasciste hanno amministrato ininterrottamente il comune del capoluogo per oltre 20 anni e organizzazioni dichiaratamente fasciste e xenofobe come Casapound e Forza Nuova hanno sedi e numerosi assessori nei vari comuni della provincia. Una città dove i fascisti hanno protestato per il cambio di nome a un parco da "Arnaldo Mussolini" (fratello del duce) a "Falcone e Borsellino". Di Latina è il sottosegretario Durigon, ex sindacalista della UGL, il sindacato fascista che, guarda caso, non ha mai mosso un dito per difendere i braccianti dell'Agro Pontino.

Sotto l'amministrazione del sindaco Zaccheo (An) sono stati indagati alcuni assessori per le collusioni con alcuni clan criminali rom della zona, che facevano affari nella gestione di centri di accoglienza per immigrati. A Terracina la sindaca e vicesindaco arrestati per corruzione e illeciti assieme ad alcuni balneari nella gestione del litorale, come a Sabaudia. Altre indagini e arresti in tutta la provincia per la gestione di cooperative "sociali" che in teoria dovevano offrire servizi ai migranti ma che servivano per interessi personali. Per non parlare del voto di scambio: è di dominio pubblico il fatto che molti imprenditori agricoli appoggino i politici locali di Fratelli d'Italia, ma anche la Lega ne è in parte coinvolta.

Nel 2021 viene rinviato a giudizio Luigi Pescuma, allora responsabile legalità e sicurezza di Fratelli d'Italia a Latina. Sempre nel 2021 gli imprenditori Fabrizio e Daniele Tombolillo sono stati accusati di aver picchiato e gettato in un canale un bracciante. A loro difesa si levò Nicola Procaccini, deputato europeo del partito di Meloni. Alcuni lavoratori indiani di un'azienda a sud di Sabaudia hanno denunciato di essere stati costretti a inchinarsi e a fare il saluto romano



La raccolta di pomodori e in alto la foto di Satnam Singh, il bracciante morto dopo essere stato abbandonato dal padrone in fin di vita

**Dal 1° gennaio al 22 giugno ci sono stati 671 morti sul lavoro di cui 493 sui luoghi di lavoro e 178 in itinere**

BASTA STRAGI SUL LAVORO  
OGGI SCIOPERIAMO! LAVORO, DIRITTI E SICUREZZA

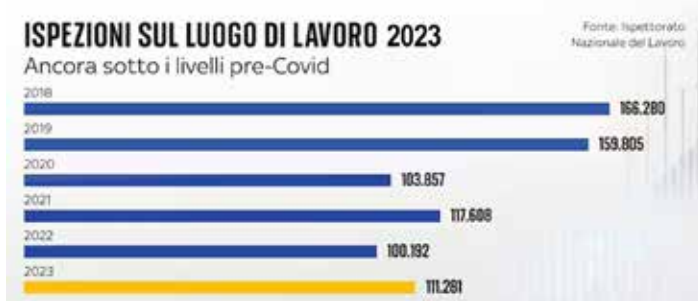
davanti a una effigie del duce e a un fascio littorio. Altri hanno parlato di armi esibite contro i braccianti stranieri per ricordare loro chi comanda e a cosa vanno incontro se gli ordini imposti non vengono eseguiti correttamente. Insomma, è chiaro come la luce del sole che i fascisti, sia quelli in doppiopetto che in camicia nera, vanno a braccetto con gli imprenditori agricoli che sfruttano i migranti.

Non ci si deve meravigliare quindi se la presidente della Commissione antimafia, la romana Chiara Colosimo di Fratelli d'Italia, abbia taciuto per alcuni giorni sul fatto, aprendo bocca solo dopo l'intervista a Renzo Lovato. Il padre dell'attuale proprietario dell'azienda dove lavorava Satnam aveva dichiarato sprezzantemente al lavoratore di non avvicinarsi al mezzo, ma il lavoratore ha fatto di testa sua, una leggerezza purtroppo". Parole raccapriccianti dette, tra l'altro, da un personaggio che si è scoperto essere indagato da 5 anni per caporalato.

Le stesse parole del Ministro dell'Agricoltura, il cognato della Meloni Lollbrigida, sono emblematiche delle complicità della politica, e in questo caso

specifico della destra, con chi sfrutta bestialmente i migranti. Ha dato la colpa all'immigrazione cosiddetta clandestina e ha difeso "la filiera dell'eccellenza agricola italiana": "Può capitare quindi che si criminalizzi, di fronte a episodi gravi come quello di Latina, anche tutte le imprese agricole... queste morti non dipendono da imprenditori agricoli, dipendono da criminali". Ma i dati ci dicono che in agricoltura più di un lavoratore su 4 è irregolare e nel solo Agro Pontino ogni anno si verificano 50-60 infortuni gravi o mortali sul lavoro.

Intanto sabato 2 giugno almeno 5mila persone, tra cui tanti braccianti indiani, hanno partecipato alla manifestazione nel capoluogo pontino indetta dalla CGIL per Satnam e contro il caporalato. All'iniziativa hanno aderito decine di associazioni, partiti e amministratori. CGIL e FLAI hanno deciso di promuovere una raccolta fondi per sostenere e non lasciare sola la famiglia di Singh. Martedì 25 giugno sarà la stessa comunità indiana ad organizzare una manifestazione, sempre a Latina, a cui ha aderito anche il sindacato USB. Per la stessa giornata è stato inoltre indetto uno sciopero del comparto agricolo di tutta la provincia di Latina proclamato dalle categorie di CISL e UIL.





**Ai ballottaggi per le elezioni dei sindaci del 23 e 24 giugno 2024**

# IL 52,3% DELL'ELETTORATO DISERTA LE URNE (+15,1%) SINDACI ELETTI CON UN NUMERO RISTRETTO DI VOTI

**Sindaci, amministratori e partiti del regime capitalista neofascista delegittimati. La "sinistra" prevale leggermente sulla destra e riesce a confermare Firenze e Bari e a strappare Perugia e Vibo Valentia, ma perde Rovigo e Lecce. Il M5S perde tutti i comuni dove governava: cede Caltanissetta alla destra e si deve accontentare di partecipare alla "coalizione larga" a Campobasso. Le donne sindaco (8 su 29 comuni capoluogo) rappresentano solo una nuova illusione elettorale  
**CHE LE ASTENSIONISTE E GLI ASTENSIONISTI DI SINISTRA APRANO UN DIALOGO COL PMLI PER CAMBIARE L'ITALIA CON IL SOCIALISMO****

Il 23 e 24 giugno 2024 circa 3 milioni di elettrici ed elettori sono stati di nuovo chiamati alle urne per la scelta dei sindaci al ballottaggio in 106 comuni, fra i quali 14 comuni capoluogo, ossia Verbania, Vercelli, Cremona, Rovigo, Firenze, Perugia, Urbino, Campobasso, Avellino, Bari, Lecce, Potenza, Vibo Valentia e Caltanissetta.

Ascoltando i commenti della destra e della "sinistra" del regime capitalista neofascista è difficile comprendere quali siano stati effettivamente i risultati. La destra borghese si ritiene soddisfatta e reputa la conclusione di questa tornata un ottimo risultato della coalizione e del proprio buon governo. D'altra parte la "sinistra" borghese, per bocca della stessa segretaria PD Elly Schlein, addirittura parla di "vittoria storica" e la spaccia per un viatico per ben più ampi successi. Quindi tutti hanno vinto e non ci sono perdenti?

La verità è che l'unico vero vincitore di questa tornata di amministrative è l'astensionismo. Anche al ballottaggio la diserzione è ulteriormente cresciuta superando la metà dell'elettorato. Nel complesso, esclusi i comuni del Trentino Alto-Adige e della Sicilia che non vengono trattati dal Viminale, ben il 52,3% delle elettrici e degli elettori hanno disertato completamente le urne, il 15,1% in più rispetto al primo turno. Cifre che insieme a quelle registrate nel primo turno e alle contemporanee elezioni europee, dimostrano che tutti i partiti e le coalizioni del regime e le istituzioni rappresentative borghesi hanno subito una sonora sconfitta e una delegittimazione inequivocabile.

Non è un caso che la segretaria del PD nella conferenza stampa post-ballottaggio, abbia voluto fra l'altro sottolineare che è "Nostro dovere combattere l'astensionismo". Da parte loro massimi esponenti di Fratelli d'Italia e della Lega per arginare il fenomeno astensionista hanno già invocato la "riforma" della legge elettorale e in particolare del sistema del ballottaggio prevedendo per esempio di



Pontassieve (Firenze) 18 maggio 2024. Banchino della propaganda astensionista del PMLI (foto Il Bolscevico)

abbassare il quorum dal 50% al 40% dei voti validi per essere eletti sindaco già al primo turno. Insomma destra e "sinistra" borghese sono schierati fianco a fianco contro il comune nemico dell'astensionismo.

Siamo particolarmente contenti che buona parte dell'elettorato di sinistra già astensionista non si sia fatto irretire e ricattare dal "dovere di fermare la destra", dal "voto utile", ecc. e ha invece confermato la propria scelta astensionista. I fatti hanno fin qui dimostrato che la destra non la si ferma certo sul piano elettorale e parlamentare.

## Astensionismo record

Se esaminiamo la tabella che pubblichiamo a parte riferita a tutti i 106 comuni chiamati alle urne, possiamo ben vedere che in ben 88 comuni non si è recato alle urne nemmeno il 50% degli elettori aventi diritto. In alcuni la diserzione supera il 60%: come a Lainate (Milano) col 64,9%, Rapallo (Genova) 64%, Gela (Caltanissetta) 64,7%, Manfredonia (Foggia) 63,7%, Caltanissetta 63,4%, Aversa (Caserta) 62,7%, Bari 62,5%,

Castel Volturno (Caserta) 60,2%. Il record assoluto spetta però a Torre Annunziata dove è stato sfondato il tetto del 70%, con un incremento di ben il 34,1% rispetto al primo turno.

Grosse differenze fra Nord, Centro e Sud ormai non ce ne sono. La diserzione è solo generalmente appena più massiccia nei grossi centri, per esempio nei comuni capoluogo, rispetto ai comuni più piccoli dove evidentemente il controllo esercitato dalle istituzioni borghesi e dai partiti parlamentari, ma anche dalle cosiddette "Liste civiche" e dai singoli candidati sull'elettorato è maggiore e più capillare.

L'aumento dell'astensionismo fra il primo e il secondo turno non è un dato semplicemente fisiologico perché in passato lo scarto non era così consistente e comunque varia anche in modo significativo da città a città proprio perché l'elettorato non è più statico e sempre più sceglie consapevolmente di astenersi per punire questo o quel candidato, questo o quel partito parlamentare e coalizione. Pertanto gli incrementi fra il primo e il secondo turno variano addirittura dal -5,5 di Stroppio (Cuneo) al +34,1% di Torre An-

nunziata.

Fra i comuni capoluogo il record della diserzione va a Bari col 62,5%. Seguono Vercelli (58%), Vibo Valentia (54,4%), Cremona 53,5%, Rovigo (52,5%), Firenze (52%). Particolarmente importanti i due risultati di Bari e Firenze, le città più importanti chiamate al ballottaggio e dove in realtà per il significato simbolico del capoluogo toscano e le vicende politiche e giudiziarie che hanno coinvolto il capoluogo pugliese, si è giocata una partita di valore nazionale.

## Sindaci senza base elettorale

Il dato dell'astensionismo, specie quando è di queste enormi proporzioni, se ignorato, come fanno in genere partiti e media borghesi, falsifica e distorce ogni analisi del voto elettorale.

Perché al di là di chi ha vinto o perso la competizione elettorale e di chi avrà il potere nel governo locale, resta il fatto che oltre metà dell'elettorato ha preso apertamente e marcatamente le distanze dalle istituzioni rappresentative borghesi e dai partiti sia

della destra che della "sinistra" borghese, e ha oggettivamente delegittimato e sfiduciato i sindaci e i futuri governi locali che al massimo potranno sostenere di rappresentare solo una minoranza delle elettrici e degli elettori delle proprie città.

Se si rapportano i voti ottenuti dai sindaci eletti con l'intero corpo elettorale e non già con i soli voti validi, ci si renderà perfettamente conto che costoro hanno ancor prima di iniziare una debolissima base elettorale e di massa potendo contare solo sulla fiducia e il consenso di una risicata minoranza che in genere si aggira intorno a un quarto dell'elettorato. E ciò vale anche per i sindaci che sono stati eletti già al primo turno superando il 50% dei voti validi.

Il fenomeno peraltro non presenta significative differenze territoriali, fra Nord, Centro e Sud. Né pare incidere in modo pesante l'area a cui appartengono i candidati sindaci.

Facendo riferimento alla tabella che pubblichiamo a parte sui sindaci eletti nei comuni capoluogo sia al 1° che al 2° turno emerge infatti che nessuno ha ottenuto nemmeno il 50% dell'elettorato. Solo il

neosindaco di Ascoli Piceno, Marco Fioravanti, sostenuto da PD e M5S, supera il 40%. I restanti stanno tutti sotto questa soglia. Record negativo al sindaco della destra di Caltanissetta, Walter Calogero Tesauro, che ottiene un risicato 19,4% degli elettori chiamati alle urne. Sotto il 30% anche i sindaci eletti a Biella, Verbania, Vercelli, Cremona, Pavia, Rovigo, Firenze, Livorno, Campobasso, Avellino, Bari, Vibo Valentia, Sassari.

## La spartizione dei comuni

Per quanto riguarda il potere del governo cittadino in questa tornata prevale leggermente la "sinistra" borghese. Complessivamente, fra primo e secondo turno, quest'ultima ne guadagna 11 in più rispetto alle precedenti amministrative. La destra ne guadagna tre, più due attribuiti a liste civiche della stessa area. Ci sono poi 19 comuni assegnati a liste civiche (38 in meno rispetto alle precedenti elezioni). Tre sindaci conquista il M5S, seppure in coalizione con altre forze, ma nessun comune capoluogo.

La "sinistra" borghese ha conquistato al ballottaggio tutti i cinque capoluoghi di regione alle urne, confermandosi a Firenze e Bari, e conquistando Perugia, Campobasso (già M5S) e Potenza (con una lista civica appoggiata dalla maggioranza del PD). Aveva già ottenuto l'altro capoluogo di regione, Cagliari, al primo turno. Per quanto riguarda i capoluoghi di provincia, si conferma anche a Cremona e strappa Vibo Valentia alla destra. Perde però Verbania, Rovigo e Lecce. La destra si conferma a Vercelli e Urbino e poi a Verbania e Avellino tramite liste civiche della propria area, conquista Rovigo e Lecce e strappa al M5S Caltanissetta.

Come si vede è sempre più difficile confermare i governi uscenti perché l'elettorato, deluso e arrabbiato, quando non sceglie direttamente l'astensione, tende a dare il proprio consenso alla coalizione opposta a quella che ha gover-

nato negli ultimi cinque anni.

Il PD si vanta in particolare della riconferma di Firenze e Bari il cui esito non era per niente scontato. In entrambe le città, al contrario delle passate consultazioni, ci sono voluti due turni per ottenere la maggioranza dei voti validi e i risultati di Sara Funaro a Firenze e Vito Leccese a Bari, sono stati assai al di sotto di quelli ottenuti cinque anni fa rispettivamente dai loro colleghi di partito Dario Nardella e Antonio Decaro. La Funaro ha ottenuto oltre 27 mila voti in meno rispetto a Nardella nel 2019. Leccese addirittura ha ottenuto quasi 43 mila voti in meno di Decaro nel 2019. Fra il primo e il secondo turno Funaro, nonostante avesse ottenuto l'appoggio del M5S e quello della candidata di Italia Viva, Stefania Saccardi, ha ottenuto solo 4 mila voti in più. Leccese addirittura ha diminuito i suoi consensi passando dai 73.735 al primo turno ai 72.038 al secondo.

Complessivamente la "sinistra" borghese ha poco da cantar vittoria. Anche perché i maggiori risultati sono stati ottenuti erodendo i consensi al M5S che è stato il suo maggiore alleato in questa tornata ma è in forte crisi politica ed elettorale, non solo a livello locale ma anche su scala nazionale.

### L'inganno delle donne elette sindaco

"Mai così tante donne": è il ritornello che si sente ripetere sia dalla destra che dalla "sinistra" del regime. In effetti,

6 donne (a Firenze, Perugia, Lecce, Campobasso, Avellino, Rovigo) sono state elette sindaco su 14 sindaci eletti al ballottaggio. A queste vanno sommate le due elette al primo turno a Bergamo e Prato. In genere, a parte Lecce, è la prima volta che succede in queste città. Difficile se non impossibile però presentare come un "risultato epocale" l'aver eletto appena 8 donne su 29 sindaci, un numero ben lontano dal 50% che spetterebbe loro di diritto. Ma il punto è un altro.

La corsa a candidare donne da parte di tutti gli schieramenti in campo è stata una scelta per creare un nuovo inganno verso l'elettorato e cercare di ricucire lo strappo ormai profondo fra le elettrici e gli elettori, da una parte, e i sindaci e le istituzioni rappresentative borghesi a livello locale come a livello centrale, dall'altra.

Un'operazione già avviata con la nomina della prima donna premier, la ducetta Giorgia Meloni, e della prima donna alla segreteria del maggiore partito di "opposizione", il PD, Elly Schlein.

Si cerca di far passare l'idea che le candidate donne sono volti nuovi, siano più "concrete", non compromesse con la "vecchia politica", con i sistemi corruttivi e clientelari che dominano le istituzioni locali e regionali come i numerosi scandali che coinvolgono sia amministrazioni di destra che di "sinistra" borghesi dimostrano ampiamente. La verità è che le sindache elette sono tutt'altro che estranee politicamente e moralmente al regime imperante. Basti pen-

## Ballottaggio del 23 e 24 giugno 2024

# DISERZIONE DALLE URNE NEI 106 COMUNI AL BALLOTTAGGIO

Comuni (provincia) *	DISERZIONE BALLOTTAGGIO	DISERZIONE 1° TURNO	DISERZIONE DIFFERENZA BALL./1° TURNO
Valle San Nicolao (BI)	47,6	45,0	2,5
Stroppo (CN)	33,6	39,1	-5,5
Giaveno (TO)	50,2	35,1	15,0
Leini (TO)	51,7	38,8	12,9
Pragelato (TO)	34,3	33,0	1,3
Rivoli (TO)	53,1	39,9	13,2
Verbania	52,9	43,0	9,9
Vercelli	58,0	40,9	17,1
Romano di Lombardia (BG)	47,7	36,6	11,1
Chiari (BS)	43,9	31,2	12,6
Cremona	53,5	41,3	12,2
Porto Mantovano (MN)	58,0	41,6	16,4
Cusano Milanino (MI)	57,6	40,4	17,1
Lainate (MI)	64,9	41,3	23,6
Novate Milanese (MI)	51,4	36,9	14,6
Peschiera Borromeo (MI)	63,1	40,6	22,6
Settimo Milanese (MI)	54,8	35,7	19,1
Trezzano sul Naviglio (MI)	60,8	44,0	16,9
Malnate (VA)	61,6	43,9	17,7
Samarate (VA)	58,3	43,1	15,3
Monselice (PD)	48,9	33,5	15,4
Rubano (PD)	50,8	39,0	11,8
Selvazzano Dentro (PD)	55,6	37,7	17,9
Rovigo	52,5	39,5	12,9
Vittorio Veneto (TV)	59,0	50,1	8,9
Noale (VE)	53,4	35,2	18,2
Portogruaro (VE)	53,6	41,6	12,0
Scorzé (VE)	51,4	39,3	12,1
Spinea (VE)	57,7	40,7	17,0
Legnago (VR)	53,9	41,7	12,2
Pescantina (VR)	59,2	36,9	22,4
San Bonifacio (VR)	53,6	39,3	14,3
Bassano del Grappa (VI)	55,8	44,3	11,5
Montebelluna (VI)	54,7	44,6	10,1
Schio (VI)	53,6	44,9	8,7
Valdagno (VI)	50,3	41,9	8,4
Rovereto (TN)	55,8	50,8	5,0
Laives (BZ)	43,4	47,6	-4,2
Rapallo (GE)	64,0	49,3	14,7
Sanremo (IM)	56,8	44,7	12,1
Casalecchio di Reno (BO)	61,9	37,4	24,5
Castel Maggiore (BO)	49,5	35,1	14,5
Pianoro (BO)	47,5	33,4	14,2
Copparo (FE)	47,8	38,0	9,8
Tresignana (FE)	37,6	36,5	1,1
Savignano sul Rubicone (FC)	50,8	39,4	11,4
Mirandola (MO)	48,3	38,4	9,8
Nonantola (MO)	58,1	38,8	19,3
Zerba (PC)	51,7	51,7	0,0
Cortona (AR)	39,1	31,8	7,3
Borgo San Lorenzo (FI)	49,8	33,6	16,2
Calenzano (FI)	55,5	32,1	23,4
Empoli (FI)	53,9	33,8	20,1
Figline e Incisa Valdarno (FI)	49,5	33,6	15,9
Firenze	52,0	35,6	16,5
Signa (FI)	55,3	39,6	15,7

Comuni (provincia) *	DISERZIONE BALLOTTAGGIO	DISERZIONE 1° TURNO	DISERZIONE DIFFERENZA BALL./1° TURNO
Cecina (LI)	49,8	37,1	12,8
Collesalveti (LI)	59,3	39,1	20,2
Piombino (LI)	44,0	34,5	9,4
Rosignano Marittimo (LI)	56,9	39,4	17,6
Ponsacco (PI)	44,4	33,6	10,7
Pontedera (PI)	46,2	34,2	12,1
San Miniato (PI)	52,1	35,1	17,0
Agliana (PT)	50,2	37,2	13,1
Monsummano Terme (PT)	56,1	41,8	14,3
Colle Val d'Elsa (SI)	42,4	30,9	11,4
Poggibonsi (SI)	48,0	33,9	14,1
Bastia Umbra (PG)	43,8	33,6	10,2
Foligno (PG)	44,9	37,0	7,9
Gubbio (PG)	46,6	31,4	15,2
Perugia	39,4	34,2	5,2
Orvieto (TR)	38,6	29,1	9,6
Osimo (AN)	47,6	39,4	8,2
Recanati (MC)	49,6	42,2	7,5
Urbino	31,6	29,0	2,5
Civitavecchia (RM)	51,7	36,6	15,2
Palestrina (RM)	48,7	29,1	19,6
Tarquinia (VT)	38,9	28,1	10,8
Campobasso	50,9	37,7	13,2
Colle D'Anchise (CB)	21,2	22,9	-1,7
Avellino	46,3	30,7	15,6
Montoro (AV)	41,2	28,5	12,7
Aversa (CE)	62,7	30,0	32,8
Casal di Principe (CE)	50,9	24,4	26,5
Castel Volturno (CE)	60,2	45,8	14,4
Grumo Nevano (NA)	43,2	27,3	16,0
San Giuseppe Vesuviano (NA)	38,7	25,0	13,8
Sant'Antimo (NA)	54,4	29,5	24,9
Torre Annunziata (NA)	70,1	36,1	34,1
Nocera Superiore (SA)	43,8	25,3	18,4
Bari	62,5	41,8	20,6
Putignano (BA)	39,6	29,8	9,8
Santeramo in Colle (BA)	49,5	33,6	15,8
Manfredonia (FG)	63,7	41,9	21,8
San Giovanni Rotondo (FG)	48,8	35,2	13,6
San Severo (FG)	56,3	38,1	18,3
Copertino (LE)	46,2	32,0	14,1
Lecce	39,2	31,6	7,7
Potenza	45,5	30,9	14,6
Montalto Uffugo (CS)	49,1	38,6	10,4
Gioia Tauro (RC)	43,9	36,8	7,1
Vibo Valentia	54,4	33,1	21,3
Caltanissetta	63,4	43,5	19,9
Gela (CL)	64,7	42,9	21,8
Pachino (SR)	55,8	45,5	10,3
Monserato (CA)	52,9	43,4	9,4
<b>IN COMPLESSO**</b>	<b>52,3</b>	<b>37,2</b>	<b>15,1</b>

\* Nell'elenco i comuni sono riportati dal Nord al Sud e per provincia. In neretto i comuni capoluogo chiamati al ballottaggio.

\*\* Il dato è riferito a 101 comuni su 106 chiamati al ballottaggio. Sono esclusi i due comuni del Trentino Alto-Adige e i tre comuni della Sicilia perché i relativi risultati non sono conteggiati dal ministero degli interni ma elaborati dalle singole regioni speciali.

## Ballottaggio del 23 e 24 giugno 2024

# DISERZIONE DALLE URNE NEI 14 COMUNI CAPOLUOGO

Comuni capoluogo	DISERZIONE BALLOTTAGGIO	DISERZIONE 1° TURNO	DISERZIONE DIFFERENZA BALL./1° TURNO
Verbania	52,9	43,0	9,9
Vercelli	58,0	40,9	17,1
Cremona	53,5	41,3	12,2
Rovigo	52,5	39,5	12,9
Firenze	52,0	35,6	16,5
Perugia	39,4	34,2	5,2
Urbino	31,6	29,0	2,5
Campobasso	50,4	34,5	15,9
Avellino	46,3	30,7	15,6
Bari	62,5	41,8	20,6
Lecce	39,2	31,6	7,7
Potenza	45,5	30,9	14,6
Vibo Valentia	54,4	33,1	21,3
Caltanissetta	63,4	43,5	19,9
<b>IN COMPLESSO*</b>	<b>52,3</b>	<b>37,2</b>	<b>15,1</b>

\*\* Il dato è riferito a 101 comuni su 106 chiamati al ballottaggio. Sono esclusi i due comuni del Trentino Alto-Adige e i tre comuni della Sicilia perché i relativi risultati non sono conteggiati dal ministero degli interni ma elaborati dalle singole regioni speciali.

sare a Sara Funaro che è stata assessore della giunta Nardella per dieci anni a Firenze. Ad Adriana Poli Bortone che non solo è già stata sindaco di Lecce, ma è una navigata politica di destra, passata dal MSI, ad AN, a Forza Italia, al Movimento sociale Fiamma Tricolore, a liste quali lo Sud ed è stata anche ministro nel primo governo Berlusconi. Pensiamo pure alla sindaca di Avellino, Laura Nargi, una candidata civica espressione

dell'amministrazione uscente targata Gianluca Festa, impossibilitato a ripresentarsi a causa dell'inchiesta per corruzione che l'ha portato agli arresti domiciliari. La Nargi, ex vicesindaca di Festa, è a sua volta indagata nell'inchiesta che ha coinvolto il primo cittadino uscente.

In realtà, le masse femminili sfruttate e oppresse non hanno proprio niente da giocare perché non hanno niente da spartire con queste rappre-

sentanti del regime capitalista neofascista.

### La via maestra indicata da Scuderi

Noi ci auguriamo che la maggioranza delle masse femminili continui a girare le spalle a queste candidate e alle istituzioni rappresentative borghesi astenendosi.

Ci auguriamo anche che le astensioniste e gli astensionisti di sinistra aprano un dialogo col PMLI per cambiare davvero l'Italia, con il socialismo.

Come ha chiarito il Segretario generale del PMLI, compagno Giovanni Scuderi, nello splendido Editoriale per il 47° Anniversario della fondazione del PMLI, intitolato "La via maestra per cambiare l'Italia": "Se non si abbandona ogni illusione costituzionale e non si intraprende la via maestra della Rivoluzione Socialista d'Ottobre niente di sostanziale potrà cambiare".

"Ne prendano coscienza - ha aggiunto - soprattutto le operaie e gli operai d'avanguardia e le ragazze e i ragazzi che si battono con tanto coraggio contro il fascismo, il razzismo, il governo neofascista Meloni, il genocidio dei palestinesi, le violenze di genere e sulle donne e la militarizzazione delle scuole liberandosi dalle illusioni costituzionali, nonché dalle illusioni elettorali adottando l'astensionismo marxista-leninista".

Egli ha così chiamato le avanguardie del proletariato, le ragazze e i ragazzi rivoluzionari, ma anche gli intellettuali democratici e antifascisti

a fare la propria parte in prima persona perché "Occorre che dedichino le loro forze intellettuali e materiali allo sviluppo rivoluzionario della lotta di classe e all'organizzazione della rivoluzione socialista, che studino la teoria della rivoluzione socialista e del socialismo, cioè il marxismo-leninismo-

pensiero di Mao e si uniscano nel e attorno al PMLI. Perché solo col socialismo si può realmente e totalmente cambiare l'Italia sui piani economico, politico, istituzionale, sociale, culturale e morale e trasferire il potere dalla borghesia al proletariato".



Catania, 30 maggio 2024. Volantinaggio del documento del PMLI per l'astensione alle europee alla STMicronics (foto Il Bolscevico)



Milano, piazza Costantino, 1° giugno 2024. Propaganda astensionista del PMLI alle elezioni europee (foto Il Bolscevico)

### Ballottaggio del 23 e 24 giugno 2024

# DISERZIONE DALLE URNE PROVINCIA PER PROVINCIA

Provincia	Comuni coinvolti	DISERZIONE BALLOTTAGGIO 2024	DISERZIONE I turno	DISERZIONE DIFFERENZA Ballottaggio/ I turno
Biella	1	47,6	45,0	2,5
Cuneo	1	33,6	39,1	-5,5
Torino	4	52,1	38,7	13,4
Verbano-Cusio-Ossola	1	52,9	43,0	9,9
Vercelli	1	58,0	40,9	17,1
<b>PIEMONTE</b>	<b>8</b>	<b>53,8</b>	<b>40,2</b>	<b>13,6</b>
Bergamo	1	47,7	36,6	11,1
Brescia	1	43,9	31,2	12,6
Cremona	1	53,5	41,3	12,2
Mantova	1	58,0	41,6	16,4
Milano	7	59,2	40,4	18,8
Varese	2	60,0	43,5	16,5
<b>LOMBARDIA</b>	<b>13</b>	<b>56,6</b>	<b>40,3</b>	<b>16,3</b>
Padova	3	52,1	36,8	15,4
Rovigo	1	52,5	39,5	12,9
Treviso	1	59,0	50,1	8,9
Venezia	4	54,3	39,6	14,7
Verona	3	55,3	39,6	15,7
Vicenza	4	53,8	44,0	9,8
<b>VENETO</b>	<b>16</b>	<b>54,1</b>	<b>41,4</b>	<b>12,7</b>
Genova	1	64,0	49,3	14,7
Imperia	1	56,8	44,7	12,1
<b>LIGURIA</b>	<b>2</b>	<b>59,6</b>	<b>46,5</b>	<b>13,1</b>
Bologna	3	55,1	35,8	19,3
Ferrara	2	44,8	37,6	7,2
Forlì-Cesena	1	50,8	39,4	11,4
Modena	2	52,3	38,6	13,7
Piacenza	1	51,7	51,7	0,0
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>9</b>	<b>52,2</b>	<b>37,2</b>	<b>15,0</b>
Arezzo	1	39,1	31,8	7,3
Firenze	6	52,3	35,3	17,0
Livorno	4	51,6	37,3	14,3
Pisa	3	48,2	34,4	13,8
Pistoia	2	53,4	39,7	13,7
Siena	2	45,5	32,6	12,9
<b>TOSCANA</b>	<b>18</b>	<b>51,0</b>	<b>35,4</b>	<b>15,6</b>

Provincia	Comuni coinvolti	DISERZIONE BALLOTTAGGIO 2024	DISERZIONE I turno	DISERZIONE DIFFERENZA Ballottaggio/ I turno
Perugia	4	41,7	34,4	7,4
Terni	1	38,6	29,1	9,6
<b>UMBRIA</b>	<b>5</b>	<b>41,5</b>	<b>34,0</b>	<b>7,5</b>
Ancona	1	47,6	39,4	8,2
Macerata	1	49,6	42,2	7,5
Pesaro e Urbino	1	31,6	29,0	2,5
<b>MARCHE</b>	<b>3</b>	<b>45,2</b>	<b>38,3</b>	<b>6,9</b>
Roma	2	50,9	34,4	16,4
Viterbo	1	38,9	28,1	10,8
<b>LAZIO</b>	<b>3</b>	<b>48,7</b>	<b>33,3</b>	<b>15,4</b>
Campobasso	2	50,4	34,5	15,9
<b>MOLISE</b>	<b>2</b>	<b>50,4</b>	<b>34,5</b>	<b>15,9</b>
Avellino	2	44,8	30,1	14,8
Caserta	3	59,5	33,0	26,5
Napoli	4	54,8	30,5	24,3
Salerno	1	43,8	25,3	18,4
<b>CAMPANIA</b>	<b>10</b>	<b>52,9</b>	<b>30,7</b>	<b>22,2</b>
Bari	3	59,8	40,3	19,5
Foggia	3	57,8	39,1	18,8
Lecce	2	40,7	31,7	9,1
<b>PUGLIA</b>	<b>8</b>	<b>55,9</b>	<b>38,5</b>	<b>17,4</b>
Potenza	1	45,5	30,9	14,6
<b>BASILICATA</b>	<b>1</b>	<b>45,5</b>	<b>30,9</b>	<b>14,6</b>
Cosenza	1	49,1	38,6	10,4
Reggio Calabria	1	43,9	36,8	7,1
Vibo Valentia	1	54,4	33,1	21,3
<b>CALABRIA</b>	<b>3</b>	<b>50,1</b>	<b>35,8</b>	<b>14,3</b>
Caltanissetta	2	63,4	43,5	19,9
Siracusa	1	55,8	45,5	10,3
<b>SICILIA</b>	<b>3</b>	<b>62,7</b>	<b>43,8</b>	<b>18,9</b>
Cagliari	1	52,9	43,4	9,4
<b>SARDEGNA</b>	<b>3</b>	<b>52,9</b>	<b>43,4</b>	<b>9,4</b>
<b>ITALIA *</b>	<b>104</b>	<b>52,3</b>	<b>31,8</b>	<b>20,5</b>

\*\* Il dato è riferito a 101 comuni su 106 chiamati al ballottaggio. Sono esclusi i due comuni del Trentino Alto-Adige e i tre comuni della Sicilia perché i relativi risultati non sono conteggiati dal ministero degli interni ma elaborati dalle singole regioni speciali.

### Sindaci dei comuni capoluogo eletti l'8 e 9 giugno e il 23 e 24 giugno 2024

COMUNI	Sindaci eletti	voti assoluti	% su corpo elettorale	% su voti validi
Biella *	Marzio Olivero (d)	10.999	29,5	53,8
Verbania	Giandomenico Albertella (lc-d)	6.452	24,1	51,9
Vercelli	Roberto Scheda (d)	8.070	22,2	54,2
Bergamo *	Elena Carnevali (s)	31.321	32,6	55,0
Cremona	Andrea Virgilio (s)	13.013	23,0	50,4
Pavia *	Michele Lissia (Pd+M5S)	18.042	29,8	53,1
Rovigo	Valeria Cittadin (d)	11.486	27,2	58,2
Ferrara *	Alan Fabbri (d)	40.921	38,3	57,9
Forlì *	Gian Luca Zattini (d)	27.819	30,5	50,6
Cesena *	Enzo Lattuca (Pd+M5S)	31.492	39,5	65,2
Modena *	Massimo Mezzetti (Pd+M5S)	54.860	38,7	63,8
Reggio Emilia *	Marco Massari (Pd+M5S)	42.598	33,2	56,1
Firenze	Sara Funaro (s)	82.254	28,5	60,6
Livorno *	Luca Salvetti (pd)	37.478	27,5	51,7
Prato *	Ilaria Bugetti (Pd+M5S)	42.947	32,4	52,2
Perugia	Vittoria Ferdinandi (Pd+M5S)	40.696	31,3	52,1
Ascoli Piceno *	Marco Fioravanti (Pd+M5S)	20.088	48,8	73,9
Pesaro *	Andrea Biancani (Pd+M5S)	30.020	37,2	60,6
Urbino	Maurizio Gambini (lc-d)	4.354	35,8	53,1
Pescara *	Carlo Masci (d)	31.535	30,6	51,0
Campobasso	Marialuisa Forte (Pd+M5S)	10.510	24,7	51,0
Avellino	Laura Nargi (lc-d)	12.501	27,3	51,8
Bari	Vito Leccese (Pd)	72.038	26,1	70,3
Lecce	Adriana Poli Bortone (d)	23.780	30,5	50,7
Potenza	Vincenzo Telesca (lc-s)	19.733	34,7	64,9
Vibo Valentia	Vincenzo Francesco Romeo (Pd+M5S)	6.788	24,1	53,6
Caltanissetta	Walter Calogero Tesaro (d)	10.610	19,4	52,4
Cagliari *	Massimo Zedda (Pd+M5S)	43.268	32,7	60,3
Sassari *	Giuseppe Mascia (Pd+M5S)	31.108	29,2	51,1

\* Eletti al 1° turno  
 Legenda:  
 d = coalizione della destra borghese  
 s = coalizione della "sinistra" borghese  
 lc-d = lista civica dalla destra borghese  
 lc-s = lista civica sostenuta dalla "sinistra" borghese  
 M5S = Movimento 5 stelle

Elezioni regionali

# COL 48,1% ASTENSIONISMO RECORD IN PIEMONTE

**Gli elettori stufo di tutti i politicanti borghesi. Cirio rieletto governatore ma con appena il 30,2% di consensi**

**Dal corrispondente del PMLI per il Piemonte**

Con un sorprendente avanzamento di oltre 8 punti percentuali, a cui si aggiungono 73 mila schede annullate e oltre 48 mila lasciate in bianco, l'astensionismo elettorale in Piemonte emerge come il primo "partito" della regione, ossia il 48,1% degli elettori.

Anche in questa tornata elettorale i dati relativi all'astensionismo sono stati minimizzati dai media di regime, in un goffo tentativo di far credere alla popolazione che gli eletti rappresentino la totalità dei piemontesi. Questa manipolazione riflette il palese obiettivo di nascondere il crescente distacco della popolazione dalle istituzioni rappresentative borghesi e la loro sfiducia nei confronti di un sistema politico che continua a ignorare le vere esigenze e rivendicazioni delle masse popolari. L'astensionismo, lungi dall'essere frutto di un semplice disinteresse e qualunquistico menefreghismo dalla politica, è una forma di protesta attiva contro le politiche neoliberiste e l'assenza di una reale rappresentanza, che vuole richiedere una profonda trasformazione sociale e politica, in linea con i principi della democrazia.

La realtà è che quasi un elettore su due ha deciso di boicottare questa tornata elettorale, avendo compreso che sia il "centro-destra" che il cosiddetto "centro-sinistra" sono incapaci di rispondere ai bisogni delle masse popolari piemontesi. L'astensionismo cresce dell'8,7% rispetto al 2019. La diserzione dalle urne è al 44,7%, più 8% rispetto al 2019. In questo contesto, Fratelli d'Italia, che emerge come il secondo partito dopo l'astensionismo, ottiene appena l'11,2% degli aventi diritto. Anche il PD naviga in cattive acque riuscendo a malapena a raggiungere il 10,9%. Tutti gli altri partiti si fermano sotto il 10%. Il crollo della Lega è impressionante: dai quasi 712 mila voti del 2019 e dai 224 mila delle politiche del 2022, scende verticalmente a 155 mila voti (ossia perde il 19,7% e il 2,4% dell'elettorato). Anche il Movimento 5 Stelle subisce un tracollo significativo,

passando dai 241 mila voti del 2019 (-3,9%) e dai 218 mila del 2022 agli attuali 99 mila. Il PD non ha nulla da festeggiare non riuscendo a recuperare gli elettori delle precedenti regionali e neppure delle politiche. Rispetto al 2019, scende da 430.902 a 395.710 voti, perdendo un ulteriore 1,0% sul corpo elettorale. Mentre rispetto alle politiche del 2022 perde l'1,7%. Fratelli d'Italia, ottiene quasi 404 mila voti (+8,3% degli elettori sul 2019), molti di questi sono un travaso dalla Lega e comunque registra una perdita di oltre 163 mila voti (-5,9% sul corpo elettorale) rispetto alle politiche del 2022.

Confermato governatore del Piemonte Alberto Cirio, già noto per il suo percorso politico iniziato come leghista, quando ha ricoperto i ruoli di consigliere comunale e vice-sindaco di Alba, oltre che di consigliere e assessore regionale del Piemonte. Successivamente, è passato a Forza Italia, dove è diventato vicesegretario nel 2024. Nel suo percorso, è stato europarlamentare dal 2014 al 2019 prima di essere eletto presidente della regione. Nonostante sia stato rieletto con il 56,1% dei voti validi, un aumento rispetto al 49,9% ottenuto nel 2019, ha perso 45 mila voti rispetto alle precedenti elezioni regionali, vedendo il suo supporto calare dal 30,2% al 29,2% sul corpo elettorale complessivo.

Questo quadro evidenzia una crescente disillusione degli elettori nei confronti dei principali partiti istituzionali, accentuata da una profonda crisi di rappresentanza che alimenta l'astensionismo, ponendo una seria sfida in Piemonte tra la democrazia rappresentativa borghese e la possibilità di forme alternative di rappresentanza diretta. Comunque chiunque avesse vinto non si sarebbe mai impegnato nella soluzione dei problemi che attanagliano il nostro Piemonte, ma avrebbe piuttosto iniziato a infilare i propri eletti nei vari enti pubblici, ospedali e aziende partecipate, garantendo loro lauti stipendi e creando zone di influenza e bacini di voti. Non a caso è evidente a tutti che il continuo sfascio della sanità piemontese non è dovuto

solo ai tagli ai finanziamenti pubblici, ma anche al fatto che nelle sfere dirigenziali vengano cooptati individui per appartenenza politica. Questo sistema clientelare non solo perpetua l'inefficienza e la corruzione, ma tradisce anche le aspettative di una popolazione che merita servizi pubblici efficienti e gestiti con competenza. È evidente la necessità di una trasformazione radicale che metta al centro gli interessi delle masse lavoratrici e popolari, le quali vivono una dura realtà fatta di affitti altissimi e inaccessibili, lavoro precario e mal retribuito, servizi sociali quasi inesistenti e pochi e costosi asili nido, hanno compreso che finché perdurerà il capitalismo, chiunque entrerà in Consiglio regionale non potrà far altro che accettare la linea politico-economica già decisa a Bruxelles e, ancor prima, dalle élite economiche che determinano la programmazione economica del Piemonte. Questa consapevolezza nasce dall'esperienza diretta della quotidiana oppressione e sfruttamento, dove le politiche neoliberiste continuano a privilegiare gli interessi dei pochi a scapito del benessere collettivo. È evidente che la subordinazione delle istituzioni regionali alle direttive europee e alle logiche del mercato capitalistico impedisce qualsiasi reale miglioramento delle condizioni di vita delle masse lavoratrici e popolari.

Solo attraverso una lotta consapevole e organizzata, ispirata dai principi del marxismo-leninismo-pensiero di Mao, sarà possibile rovesciare questo sistema ingiusto e costruire una società dove i bisogni del popolo siano realmente al centro delle decisioni politiche. Emblematico è lo strapotere della famiglia Elkann, che decide quanti lavoratori possono ancora essere impiegati nei vari stabilimenti piemontesi, primo fra tutti quello di Mirafiori, costantemente sotto ricatto e minacciato di chiusura definitiva. Questa dinamica evidenzia nel capitalismo non può esserci alcun controllo democratico sulle decisioni economiche fondamentali, che sono invece nelle mani di una ristretta élite economica. La situazione di Mirafiori è rappresentativa di un sistema in cui i diritti dei lavoratori sono subordinati agli interessi del capitale, e dove le scelte industriali sono dettate da logiche di profitto piuttosto che dalla necessità di garantire occupazione stabile e dignitosa.

Perché la classe operaia e le masse popolari possano esercitare un controllo democratico delle decisioni economiche e la socializzazione dei mezzi di produzione occorre conquistare e costruire una società socialista che ponga fine a queste ingiustizie. I paesi e le zone montane piemontesi, in particolare, non sono mai stati al centro di nessuna seria politica che



Biella, 1 giugno 2024. Gazebo della propaganda astensionista del PMLI (foto Il Bolscevico)

permettesse ai residenti di vivere dignitosamente di pastorizia e allevamento, mantenendo un adeguato stile di vita nelle aree montane. Anzi, negli ultimi decenni, abbiamo assistito a un continuo spopolamento. Nonostante molte associazioni abbiano richiesto fondi per sviluppare il turismo nelle zone alpine, nessuna di queste richieste è stata ascoltata o presa in seria considerazione dai politici istituzionali. Il che riflette l'incapacità delle

istituzioni di riconoscere l'importanza strategica delle aree montane per l'economia e la cultura regionale. Inoltre, evidenzia un modello di sviluppo che privilegia le aree urbane a discapito di quelle rurali e montane. Il risultato è un progressivo abbandono di queste zone, con gravi ripercussioni non solo sull'economia locale, ma anche sul patrimonio culturale e ambientale. È urgente invertire questa tendenza, adottando politiche che va-

lorizzino le risorse locali, sostengano le attività tradizionali e promuovano un turismo sostenibile, in linea con una visione socialista che metta al centro il benessere delle comunità e la preservazione dell'ambiente. E naturalmente scendere in piazza contro le politiche antipopolari della giunta Cirio.

Perché il Piemonte sia governato dal popolo e al servizio del popolo ci vuole il socialismo!

Piemonte (regionali 2024)												RAFFRONTO 2024-2019			POLITICHE 2022			RAFFRONTO 2024-2022		
REGIONALI 2024						REGIONALI 2019						CORPO ELETT. 3.320.437			CORPO ELETT. 2.101.886					
CORPO ELETTORALE 3.621.101						CORPO ELETT. 3.616.191						VOTI VALIDI 1.653.747			VOTI VALIDI 1.920.576					
VOTI SOLO PRESIDENTI 227.034						V. SOLO PRESIDENTI 269.064														
PARTITI	VOTI	%su elettori	%su voti validi	VOTI	%su elettori	%su voti validi	DIF.ASS	%su elettori	%su voti validi	VOTI	%su elettori	%su voti validi	DIF.ASS	%su elettori	%su voti validi					
<b>ASTENUTI</b>	<b>1.740.320</b>	<b>48,1</b>	<b>105,2</b>	<b>1.426.551</b>	<b>39,4</b>	<b>74,3</b>	<b>313.769</b>	<b>8,7</b>	<b>30,9</b>	<b>1.218.551</b>	<b>36,7</b>	<b>58,0</b>	<b>521.769</b>	<b>11,4</b>	<b>47,2</b>					
FRATELLI D'ITALIA	403.954	11,2	24,4	105.410	2,9	5,5	298.544	8,3	18,9	567.237	17,1	27,0	-163.283	-5,9	-2,6					
PD	395.710	10,9	23,9	430.902	11,9	22,4	-35.192	-1,0	1,5	417.470	12,6	19,9	-21.760	-1,7	4,0					
LISTA CIVICA CIRIO PRESIDENTE	202.294	5,6	12,2	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0					
FORZA ITALIA PPE-UDC-PLI	162.888	4,5	9,8	183.316	5,1	9,5	-20.428	-0,6	0,3	165.569	5,0	7,9	-2.681	-0,5	1,9					
LEGA SALVINI PIEMONTE	155.522	4,3	9,4	712.703	19,7	37,1	-557.181	-15,4	-27,7	224.103	6,7	10,7	-68.581	-2,4	-1,3					
ALLEANZA VERDI E SINISTRA	107.095	3,0	6,5	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	85.769	2,6	4,1	21.326	0,4	2,4					
MIS	99.807	2,8	6,0	241.014	6,7	12,5	-141.207	-3,9	-6,5	218.241	6,6	10,4	-118.434	-3,8	-4,4					
STATI UNITI D'EUROPA PER IL PIEMONTE	40.223	1,1	2,4	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0					
LISTA CIVICA PENTENERO PRESIDENTE	24.835	0,7	1,5	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0					
PIEMONTE POPOLARE	19.378	0,5	1,2	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0					
LIBERTÀ PIEMONTE	16.064	0,4	1,0	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0					
LISTA CIVICA PIEMONTE AMBIENTALISTA E SOLIDALE	14.536	0,4	0,9	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0					
NOI MODERATI	11.441	0,3	0,7	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	14.117	0,4	0,7	-2.676	-0,1	0,0					
SI' TAV SI' LAVORO PER IL PIEMONTE *	-	0,0	0,0	27.072	0,7	1,4	-27.072	-0,7	-1,4	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0					
CHIAMPARINO PER IL PIEMONTE DEL SI' **	-	0,0	0,0	63.933	1,8	3,3	-63.933	-1,8	-3,3	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0					
LIBERI UGUALI VERDI **	-	0,0	0,0	46.570	1,3	2,4	-46.570	-1,3	-2,4	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0					
MODERATI PER CHIAMPARINO **	-	0,0	0,0	36.125	1,0	1,9	-36.125	-1,0	-1,9	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0					
+EUROPA SI' TAV **	-	0,0	0,0	34.993	1,0	1,8	-34.993	-1,0	-1,8	86.143	2,6	4,1	-86.143	-2,6	-4,1					
CHIAMPARINO SI' DEMOS **	-	0,0	0,0	15.096	0,4	0,8	-15.096	-0,4	-0,8	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0					
ITALIA IN COMUNE **	-	0,0	0,0	11.183	0,3	0,6	-11.183	-0,3	-0,6	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0					
IL POPOLO DELLA FAMIGLIA	-	0,0	0,0	12.259	0,3	0,6	-12.259	-0,3	-0,6	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0					
IMPEGNO CIVICO DI MAIO - CENTRO DEMOCRATICO	-	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	10.666	0,3	0,5	-10.666	-0,3	-0,5					
AZIONE - ITALIA VIVA - CALENDA	-	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	186.178	5,6	8,9	-186.178	-5,6	-8,9					
ITALEXIT PER L'ITALIA	-	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	52.690	1,6	2,5	-52.690	-1,6	-2,5					
UNIONE POPOLARE CON DE MAGISTRIS	-	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	29.670	0,9	1,4	-29.670	-0,9	-1,4					
ITALIA SOVRANA E POPOLARE	-	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	33.463	1,0	1,6	-33.463	-1,0	-1,6					
VITA	-	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	10.570	0,3	0,5	-10.570	-0,3	-0,5					

NOTA: Il raffronto con le elezioni politiche 2022 non è totalmente congruo perché purtroppo i risultati della consultazione nazionale nel regione Piemonte non contemplano gli elettori all'estero che invece vengono calcolati nei risultati delle regionali. Per questo il corpo elettorale delle elezioni politiche differisce da quello delle elezioni comunali. Nella sostanza però non cambia di molto i risultati soprattutto se si guarda alle percentuali calcolate sull'intero corpo elettorale.  
\* Nel 2019 questa lista faceva parte della coalizione di destra a sostegno del candidato Alberto Cirio poi eletto presidente della regione.  
\*\* Nel 2019 queste liste erano alleate col PD a sostegno del candidato presidente Sergio Chiamparino.

ELEZIONI REGIONALI 8 E 9 GIUGNO 2024

## Piemonte. Diserzione dalle urne provincia per provincia

Provincia	DISERZIONE 2024	DISERZIONE 2019	DISERZIONE DIFFERENZA 2024/2019
Alessandria	46,3	38,1	8,2
Asti	44,4	37,1	7,2
Biella	41,8	34,0	7,8
Cuneo	41,2	34,1	7,1
Novara	42,9	36,0	6,9
Torino	45,7	37,1	8,6
Verbano-Cusio-Ossola	47,3	40,2	7,0
Vercelli	44,5	36,1	8,4
<b>PIEMONTE</b>	<b>44,7</b>	<b>36,7</b>	<b>8,0</b>

**RAGGIUNTO IL 45,1 DEGLI ELETTORI**

# Avanza del 7% l'astensionismo a Biella

*Eletto sindaco il meloniano ex missino Olivero*

**□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Biella del PMLI**

La campagna elettorale per il rinnovo del sindaco e del Consiglio comunale di Biella è stata caratterizzata da una scarsa partecipazione della popolazione. Solo i candidati delle liste dei partiti politici istituzionali si sono impegnati nella propaganda dei programmi delle rispettive liste di appartenenza. Tuttavia, definirli "programmi politici" è un'esagerazione, dato che entrambi gli schieramenti principali - Fratelli d'Italia con il candidato sindaco Marzio Olivero e il Partito Democratico con la candidata sindaca Marta Bruschi, supportati da varie liste civiche - hanno, nella maggior parte dei casi, proposto solo slogan e frasi fatte, demagogiche e incapaci di meritarsi la fiducia delle masse popolari biellesi. Queste caratteristiche sintomatiche di una crisi più profonda che affligge il sistema politico istituzionale attuale, incapace di rispondere ai bisogni reali e urgenti della cittadinanza.

Il Partito Democratico biellese ha guadagnato a malapena 341 voti rispetto alle amministrative del 2019, mentre Forza Italia è riuscita a incassare 846 voti in più rispetto alla precedente tornata. Disfatta totale per il revisionista Partito Comunista Italiano, il cui candidato sindaco, Daniele Dallamontà, ha ribadito per tutta la campagna elettorale l'orgoglio di aver riportato il simbolo del PCI sulle schede elettorali biellesi ma la sua lista è stata votata da 121 elettori, raggiungendo un insignificante 0,3% sugli aventi diritto. Malissimo anche per il candidato sindaco Riccardo Ramella, che con la lista civica Nova Bugella ha raccolto solo 178 voti, lo 0,5% degli aventi diritto. Alleanza Verdi e Sinistra (AVS) non ha ottenuto l'affermazione tanto auspicata dai dirigenti locali, tra cui Corrado Cossu, tornato alla politica dopo decenni di totale silenzio. Nonostante il cosiddetto effetto "Ilaria Salis", insegnante antifascista e militante candidata da AVS alle europee, il movimento ha raccolto solo 640 voti, il 1,7%. E

infatti l'astensionismo, propagandato dall'Organizzazione di Biella del PMLI, raggiunge il 45,1% dei 37.222 elettori. Non si sono recati alle urne oltre 16 mila biellesi cui vanno aggiunte 452 schede annullate e 249 schede lasciate in bianco. Il "partito" dell'astensionismo non solo rimane saldamente al primo posto ma cresce del 7,2% sulle precedenti comunali e del 6,7% rispetto alle politiche del 2022.

Appare chiaro che ad uscire con la ossa rotte è la Lega di Salvini che da 10 consiglieri comunali ora se ne ritrova solo 2; è crollata da 4.495 voti, pari al 12% del corpo elettorale e al 20% dei voti validi, agli attuali 1.336 con una scomparsa quindi di 3.159 voti, meno 8,4% sul corpo elettorale e meno 13,2% sui voti validi.

Dal fronte opposto - considerato che il Movimento 5 Stelle biellese ha deciso di schierarsi con la coalizione guidata dal PD - il partito di Giuseppe Conte ha perso 1.205 voti passando da 1.881 del 2019 (5,0%) agli attuali 675 (1,8%). Una vera e propria débacle per il movimento che avrebbe dovuto "aprire palazzo Oropa come una scatoletta di tonno" e "abolire la povertà". Gli slogan del Movimento 5 Stelle, infatti, non hanno più presa sui biellesi, così come i video di propaganda elettorale di Marta Bruschi, candidata sindaca del PD, non hanno scaldato i cuori degli elettori. In tali video, la Bruschi correva a piedi sulle scalinate del santuario di Oropa o, in un altro, raccoglieva acqua fresca di montagna in una borraccia, simbolizzando una lista elettorale composta da persone fresche e trasparenti. Tuttavia, la realtà è ben diversa. I biellesi sono alle prese con una spaventosa crisi economica, dove l'inflazione erode gli stipendi e lo sfascio della sanità locale è evidente a tutti. Le infrastrutture sono in uno stato di degrado quasi medievale e non è stata spesa una parola contro l'ennesimo progetto di costruzione di un centro commerciale alle porte della città. Esso minaccia di decretare la totale fine del commercio nel centro storico, trasformando definitivamente via Italia in un mortorio decrepito. In un con-

testo del genere, è chiaro che la politica degli slogan vuoti non può soddisfare le necessità delle masse popolari.

È necessario un approccio radicalmente diverso, che parta dalla comprensione delle vere esigenze dei lavoratori e delle famiglie, promuovendo politiche che mettano al centro la giustizia sociale, il diritto al lavoro, alla casa, alla salute e all'istruzione. La crisi attuale richiede un movimento operaio e popolare organizzato e determinato, capace di sfidare le logiche neoliberiste che hanno portato alla situazione attuale. In tutto ciò, Fratelli d'Italia, che a Biella ha assunto il volto del sottosegretario alla Giustizia, Andrea Del Mastro, non ha dovuto lottare troppo per portare a casa il nuovo sindaco, Marzio Olivero, di provata fede missina prima e meloniana ora. Una "vittoria" che Fratelli d'Italia, che diventa il secondo partito dopo l'astensionismo, ha raccolto perché ha praticamente risucchiato a sé "in toto" i voti persi della Lega. Ma se si guarda le recenti politiche il partito della duccessa si "ristringe" di ben 1.331 elettori pari al 5% del corpo elettorale.

Dal canto suo la "sinistra" borghese non riesce a concepire un credibile programma alternativo alla destra neofascista. Da questa semplice considerazione deriva la gran parte degli astenuti di sinistra, che ora dovranno spendersi per proporre e realizzare a Biella autentiche politiche sociali ed economiche a favore delle masse popolari. È necessario un programma politico che non solo contrasti le politiche reazionarie della destra, ma che proponga una visione chiara e radicale per un cambiamento sociale ed economico. La crisi economica, il degrado delle infrastrutture e il collasso del sistema sanitario locale richiedono risposte urgenti e concrete.

I risultati elettorali di Biella sono un monito per tutte le forze progressiste: è tempo di abbandonare strategie fallimentari e lavorare per una vera alternativa politica che possa rispondere alle esigenze delle masse popolari e contrastare efficacemente l'avanzata della destra neofasci-

Biella (comunali 2024)						RAFFRONTO 2024-2019			POLITICHE 2022			RAFFRONTO 2024-2022					
COMUNALI 2024						COMUNALI 2019						CORPO ELETT. 34.242					
CORPO ELETTORALE 37.222						CORPO ELETT. 37.554						CORPO ELETT. 34.242					
VOTI VALIDI 19.589						VOTI VALIDI 22.434						VOTI VALIDI 20.200					
VOTI SOLO SINDACO 850						V. SOLO SINDACO 887						V. SOLO CANDIDATI 890					
PARTITI	VOTI	%su elettori	%su voti validi	VOTI	%su elettori	%su voti validi	DIF.ASS	%su elettori	%su voti validi	VOTI	%su elettori	%su voti validi	DIF.ASS	%su elettori	%su voti validi		
<b>ASTENUTI</b>	<b>16.783</b>	<b>45,1</b>	<b>85,7</b>	<b>14.233</b>	<b>37,9</b>	<b>63,4</b>	<b>2.550</b>	<b>7,2</b>	<b>22,3</b>	<b>13.152</b>	<b>38,4</b>	<b>65,1</b>	<b>3.631</b>	<b>6,7</b>	<b>20,6</b>		
FRATELLI D'ITALIA	4.695	12,6	24,0	1.508	4,0	6,7	3.187	8,6	17,3	6.026	17,6	29,8	-1.331	-5,0	-5,8		
PD	3.870	10,4	19,8	3.529	9,4	15,7	341	1,0	4,1	3.485	10,2	17,3	385	0,2	2,5		
FORZA ITALIA - PPE	2.347	6,3	12,0	1.499	4,0	6,7	848	2,3	5,3	1.592	4,6	7,9	755	1,7	4,1		
DINO GENTILE	2.311	6,2	11,8	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0		
LEGA SALVINI PIEMONTE	1.336	3,6	6,8	4.495	12,0	20,0	-3.159	-8,4	-13,2	1.776	5,2	8,8	-440	-1,6	-2,0		
BIELLA C'E'	1.334	3,6	6,8	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0		
BUONGIORNO BIELLA ATTIVISTI DEL FARE	1.120	3,0	5,7	961	2,6	4,3	159	0,4	1,4	-	0,0	0,0	-	0,0	0,0		
COSTRUIAMO BIELLA	889	2,4	4,5	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	-	0,0	0,0		
M5S	676	1,8	3,5	1.881	5,0	8,4	-1.205	-3,2	-4,9	1.564	4,6	7,7	-888	-2,8	-4,2		
ALLEANZA VERDI E SINISTRA	640	1,7	3,3	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	1.144	3,3	5,7	-504	-1,6	-2,4		
NOVA BUGELLA IL NOSTRO DOMANI	178	0,5	0,9	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	-	0,0	0,0		
PCI	121	0,3	0,6	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	-	0,0	0,0		
UNIONE DI CENTRO	72	0,2	0,4	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	-	0,0	0,0		
CORRADINO SINDACO *	-	0,0	0,0	1.625	4,3	7,2	-1.625	-4,3	-7,2	-	0,0	0,0	-	0,0	0,0		
LISTA CIVICA BIELLESE	-	0,0	0,0	2.658	7,1	11,8	-2.658	-7,1	-11,8	-	0,0	0,0	-	0,0	0,0		
BIELLA E' GENTILE	-	0,0	0,0	1.758	4,7	7,8	-1.758	-4,7	-7,8	-	0,0	0,0	-	0,0	0,0		
UNITI PER BIELLA	-	0,0	0,0	726	1,9	3,2	-726	-1,9	-3,2	-	0,0	0,0	-	0,0	0,0		
+GRANDE+BIELLA **	-	0,0	0,0	601	1,6	2,7	-601	-1,6	-2,7	-	0,0	0,0	-	0,0	0,0		
VOGLIO SINISTRA **	-	0,0	0,0	360	1,0	1,6	-360	-1,0	-1,6	-	0,0	0,0	-	0,0	0,0		
PATTO PER IL BIELLESE **	-	0,0	0,0	349	0,9	1,6	-349	-0,9	-1,6	-	0,0	0,0	-	0,0	0,0		
ONDA VERDE BIELLA	-	0,0	0,0	484	1,3	2,2	-484	-1,3	-2,2	-	0,0	0,0	-	0,0	0,0		
NOI MODERATI-TOTI-BRUGNARO-UDC	-	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	147	0,4	0,7	-147	-0,4	-0,7		
+EUROPA	-	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	757	2,2	3,7	-757	-2,2	-3,7		
IMPEGNO CIVICO DI MAIO - CENTRO DEMOCRATICO	-	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	101	0,3	0,5	-101	-0,3	-0,5		
AZIONE-ITALIA VIVA - CALENDA	-	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	2.400	7,0	11,9	-2.400	-7,0	-11,9		
ITALEXIT PER L'ITALIA	-	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	600	1,8	3,0	-600	-1,8	-3,0		
ITALIA SOVRANA E POPOLARE	-	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	404	1,2	2,0	-404	-1,2	-2,0		
UNIONE POPOLARE CON DE MAGISTRIS	-	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	204	0,6	1,0	-204	-0,6	-1,0		

NOTA: Il raffronto con le elezioni politiche 2022 non è totalmente congruo perché purtroppo i risultati della consultazione nazionale nel comune di Biella non contemplano gli elettori all'estero che invece vengono calcolati nei risultati delle comunali. Per questo il corpo elettorale delle elezioni politiche differisce da quello delle elezioni comunali. Nella sostanza però non cambia di molto i risultati soprattutto se si guardano alle percentuali calcolate sull'intero corpo elettorale. Nel caso delle politiche alla voce "voti ai soli sindaci" si deve intendere voti ai soli candidati. \* Nel 2019 questa lista era nella coalizione di destra in appoggio al candidato Claudio Corradino poi eletto sindaco. \*\* Nel 2019 queste liste erano nella coalizione del "centro-sinistra" in appoggio al candidato Marco Cavicchioli.

sta. Solo attraverso un impegno collettivo e una visione politica chiara sarà possibile costruire una società più giusta e solidale.

Fin da subito, la nostra Organizzazione è pronta a costruire un ampio fronte con tutte le realtà che vorranno opporsi in modo militante all'amministrazione più a destra che Biella abbia mai avuto dal dopoguerra ad oggi. Saremo presenti in tutte le iniziative e manifestazioni antifasciste, lottando contro l'ulteriore sfascio della sanità pubblica e la chiusura di reparti dell'Ospedale di Ponderano. Ci impegneremo per una scuola pubblica di qualità, affiancando i comitati dei pendolari per il potenziamento della rete ferroviaria biellese. Combatte-remo contro la realizzazione dell'inceneritore di Cavaglia e contro l'ampliamento della diga in Valsessera. Lotteremo

per la riqualificazione degli innumerevoli palazzi pubblici abbandonati a se stessi dalle precedenti giunte comunali. Inoltre, non dimenticheremo la nostra solidarietà internazionale, lottando per fermare il genocidio del popolo palestinese e opponendoci all'invasione dell'Ucraina da parte del nuovo zar Putin. Siamo determinati a portare avanti queste battaglie con la stessa passione e dedizione che caratterizza da sempre il nostro impegno politico e sociale.

È fondamentale che tutte le forze progressiste e antifasciste si uniscano in questa lotta comune. Solo attraverso le lotte dal basso e l'azione collettiva possiamo sperare di contrastare efficacemente le politiche reazionarie della nuova amministrazione. Ogni passo che faremo sarà orientato a difendere i diritti delle masse popolari, a promuo-

vere la giustizia sociale e a salvaguardare l'ambiente. In questo contesto, il ruolo della nostra Organizzazione sarà quello di un faro guida, che illumina la strada verso un futuro migliore. Chiediamo a tutti coloro che condividono i nostri ideali di unirsi a noi in questa lotta, di partecipare attivamente alle nostre iniziative e di contribuire con il proprio impegno e la propria passione. La storia ci ha insegnato che solo attraverso la lotta possiamo ottenere cambiamenti significativi. È ora di alzarsi e farsi sentire, di resistere alle ingiustizie e di costruire insieme una nuova speranza per Biella.

Spetterà a noi marxisti-leninisti cercare di qualificare l'astensionismo in senso antipitalista e antifascista.

Perché Biella sia governata dal popolo e al servizio del popolo ci vuole il socialismo!



Rufina (Firenze) 11 maggio 2024. Attività di propaganda elettorale astensionista del PMLI (foto Il Bolscevico)



Catania 26 maggio 2024. Diffusione per l'astensionismo alle europee (foto Il Bolscevico)



Firenze, 27 maggio 2024. Diffusione presso la Leopolda del documento del PMLI per l'astensione alle elezioni comunali ed europee (foto Il Bolscevico)

Mentre quasi tutti i partiti perdono voti

# A FUCECCHIO L'ASTENSIONISMO ARRIVA AL 40%

La sindaca del PD vince col 56% ma è votata soltanto dal 35% degli elettori

## Redazione di Fucecchio

L'astensionismo a Fucecchio (Firenze) conferma l'andamento degli ultimi anni, segnando un ulteriore avanzamento. Sono 6.634 i fucecchiesi che hanno scelto la diserzione dalle urne, annullare la scheda o lasciarla in bianco, pari al 39,4%, 1.132 in più in numeri assoluti e +6,5 in percentuale rispetto alle precedenti europee. Ancora maggiore l'aumento rispetto alle elezioni più recenti, cioè le politiche del 2022: più 1.327 in termini assoluti e +6,7 in percentuale. Quasi 4 elettori su 10 hanno scelto di delegittimare l'Unione Europea imperialista ma anche, come vedremo, i partiti e le liste borghesi locali.

Fucecchio, assieme a Cerreto Guidi e Castelfiorentino, si colloca tra i comuni dell'Empolese-Valdelsa con l'astensionismo più alto. Dobbiamo considerare che qui si votava

anche per il rinnovo dell'amministrazione comunale, come del resto nel 2019, un fattore che solitamente comporta una più alta affluenza alle urne per il maggior coinvolgimento della popolazione. Questo però non ha determinato un grande scollamento dei due dati poiché l'astensionismo alle amministrative è del tutto simile, 39,2%.

Senza tenere conto dell'astensionismo i dati dei partiti e delle liste risultano pesantemente "drogati". Basti guardare ai numeri di PD e Fratelli d'Italia, i due maggiori partiti divisi da soli 42 voti che prendono rispettivamente il 20,4% e il 20,1% sugli elettori ma che sui soli voti validi si gonfiano a oltre il 33%. I sostenitori del partito della Schlein gioiscono per gli 867 voti in più rispetto alle politiche del 2022 (minimo storico) ma ne perdono 189 rispetto alle europee del 2019.

Per quanto riguarda i partiti della destra, bisogna fare

un discorso articolato. Grandi aumenti e grandi perdite per Fratelli d'Italia e Lega mentre Forza Italia rimane stabile, ma complessivamente la tendenza è alla perdita. Nel 2019 questi tre partiti assieme hanno ottenuto 5.470 voti, nel 2022 4.982 voti e stavolta 4.825 preferenze. Non calano in percentuale semplicemente perché si è abbassata la quota dei votanti. Rispetto a 5 anni fa il partito della ducessa Meloni guadagna 2.874 voti, ma la Lega di Salvini ne perde 3.496.

Il Movimento 5 Stelle dimezza i voti e passa dal 7,3% al 3,8%, e comunque i pentastellati a Fucecchio non sono mai riusciti né a radicarsi né a raggiungere percentuali altissime anche se negli anni passati hanno drenato, almeno in parte, l'astensionismo. Alleanza Verdi Sinistra prende 438 voti, pari al 2,6% (4,3% sui voti validi), un risultato al di sotto della media naziona-

le. In linea invece con il dato italiano i risultati di Stati Uniti d'Europa (1,8%) e Azione di Calenda (1,3%).

Un vero flop quello delle liste "sovraniste" come Pace Terra Dignità di Santoro e Democrazia sovrana popolare di Rizzo e Toscano che prendono 197 e 66 voti. Liste che non si dichiarano apertamente né di sinistra né di destra, ma condividono con quest'ultima molte delle posizioni sulle questioni interne e internazionali.

Ragionando sul voto alle amministrative, le liste collegate ai candidati a sindaco sono in certi casi discordanti. Il PD prende più voti, invece FdI ne ha mille in meno rispetto alle europee, mentre la Lega è ridotta della metà. I 5 Stelle prendono il 3,2% dei voti validi, così come la candi-

data da loro appoggiata, che non riesce ad impensierire gli altri due candidati.

Emma Donnini, appoggiata dal PD e da altre 5 liste prende il 56% dei voti validi, al netto degli astenuti però raggiunge a malapena il 35% degli elettori, e comunque un consenso minore del precedente sindaco Alessio Spinelli, che aveva ottenuto il 59,4% dei voti validi. In termini di voti assoluti la Donnini ne prende 872 in meno del suo predecessore, mentre il candidato della destra, Vittorio Picchianini prende il 40% dei voti validi ma, nonostante la sua propaganda si sia sforzata nel presentarlo come una persona aperta al "contributo di tutti", non è riuscito ad andare oltre il perimetro dei partiti che lo sostenevano.

Nei comuni limitrofi della

provincia di Pisa, Santa Croce sull'Arno e Castelfranco di Sotto, la destra invece è riuscita a scalzare per la prima volta il PD dalle amministrazioni comunali. Un "ribaltone", com'è stato presentato, che non porterà certo beneficio ai lavoratori e alle masse popolari. Così come non lo porterà a Fucecchio il fatto che per la prima volta il nuovo neopodestà sarà una donna, dal momento che rivestiva il ruolo di vicesindaca e da subito ha rivendicato la continuità con la vecchia amministrazione.

Il ruolo dei marxisti-leninisti a Fucecchio non cambia, il PMLI si pone all'opposizione di tutti i governi e amministrazioni locali borghesi, e cercherà di fare tutto il possibile per smascherarne le malefatte.

Fucecchio (europee 2024)										RAFFRONTO 2024-2019			POLITICHE 2022			RAFFRONTO 2024-2022		
EUROPEE 2024					EUROPEE 2019					CORPO ELETT. 16.211			CORPO ELETT. 16.211			CORPO ELETT. 10.910		
CORPO ELETTORALE 16.830					CORPO ELETT. 16.723					VOTI VALIDI 11.221			VOTI VALIDI 10.910			VOTI VALIDI 10.910		
PARTITI	VOTI	%su elettori	%su voti validi	VOTI	%su elettori	%su voti validi	DIF.ASS	%su elettori	%su voti validi	VOTI	%su elettori	%su voti validi	DIF.ASS	%su elettori	%su voti validi			
<b>ASTENUTI</b>	<b>6.635</b>	<b>39,4</b>	<b>65,1</b>	<b>5.502</b>	<b>32,9</b>	<b>49,0</b>	<b>1.132</b>	<b>6,5</b>	<b>16,0</b>	<b>5.307</b>	<b>32,7</b>	<b>48,6</b>	<b>1.327</b>	<b>6,7</b>	<b>16,4</b>			
PD	3.427	20,4	33,6	3.616	21,6	32,2	-189	-1,3	1,4	2.560	15,8	23,5	867	4,6	10,1			
FRATELLI D'ITALIA	3.385	20,1	33,2	511	3,1	4,6	2.874	17,1	28,6	3.418	21,1	31,3	-33	-1,0	1,9			
FORZA ITALIA	736	4,4	7,2	759	4,5	6,8	-23	-0,2	0,5	707	4,4	6,5	29	0,0	0,7			
LEGA	704	4,2	6,9	4.200	25,1	37,4	-3.496	-20,9	-30,5	857	5,3	7,9	-153	-1,1	-1,0			
MOVIMENTO 5 STELLE	644	3,8	6,3	1.213	7,3	10,8	-569	-3,4	-4,5	1.030	6,4	9,4	-386	-2,5	-3,1			
AVS	438	2,6	4,3	0,0	0,0	0,0	438	2,6	4,3	373	2,3	3,4	65	0,3	0,9			
STATI UNITI D'EUROPA	311	1,8	3,1	0,0	0,0	0,0	311	1,8	3,1	217	1,3	2,0	94	0,5	1,1			
AZIONE	213	1,3	2,1	187	1,1	1,7	26	0,1	0,4	854	5,3	7,8	-641	-4,0	-5,7			
PACE TERRA DIGNITA'	197	1,2	1,9	0,0	0,0	0,0	197	1,2	1,9	0,0	0,0	0,0	197	1,2	1,9			
DEMOCR.SOVR.POPOL.	66	0,4	0,6	0,0	0,0	0,0	66	0,4	0,6	135	0,8	1,2	-69	-0,4	-0,6			
ALTRI	76	0,4	0,7	206	1,2	1,8	-131	-0,8	-1,1	182	1,1	1,7	-107	-0,7	-0,9			
EUROPA VERDE				189	1,1	1,7	-189	-1,1	-1,7	0,0	0,0	0,0	0	0,0	0,0			
PARTITO COMUNISTA				182	1,1	1,6	-182	-1,1	-1,6	0,0	0,0	0,0	0	0,0	0,0			
LA SINISTRA				158	0,9	1,4	-158	-0,9	-1,4	0,0	0,0	0,0	0	0,0	0,0			
ITALEXIT										157	1,0	1,4	-157	-1,0	-1,4			
UNIONE POPOLARE										134	0,8	1,2	-134	-0,8	-1,2			
Voti solo candidati										286	1,8	2,6	-286	-1,8	-2,6			



Fucecchio, 1 giugno 2024. Propaganda astensionista della Cellula "Falzarano" del PMLI, per le elezioni europee e le amministrative (foto Il Bolscevico)

Da vedere se il nuovo sindaco riuscirà ad avere una stabile maggioranza in consiglio

# BALLOTTAGGIO A CAMPOBASSO, NUOVA AVANZATA DELL'ASTENSIONISMO

Quasi il 50% degli elettori diserta le urne, Forte, "centro-sinistra", ribalta il risultato del primo turno sconfiggendo De Benedittis, "centro-destra"

## Dal corrispondente dell'Organizzazione di Campobasso del PMLI

Il 24 e 25 giugno si è tenuto il II turno di elezioni comunali nel capoluogo molisano necessario per vedere chi, fra Aldo De Benedittis, "centro-destra", e Marialuisa Forte, "centro-sinistra", avrebbe ottenuto l'ambita fascia tricolore per il ruolo di nuovo ras cittadino.

Dopo che al primo turno la coalizione FI, FdI, Lega, Popolari, UDC e Noi Moderati aveva sfiorato la vittoria (47,9% dei voti validi al candidato, il 52,68% alle liste) sulla candidata del PD, M5S e AVS (32,16% per lei, 32,39% alle liste) e sul terzo incomodo, l'"antisistema" Giuseppe Ruta, fermo al 19,94%, al ballottaggio si è registrato

un sorpasso sul filo di lana. 10.510 preferenze alla Forte, prima donna sindaco nella storia della città (donna ok, ma sempre di una borghese si parla, la sua classe di riferimento è quella, c'è poco da gioire per questa "prima volta"), 10.111 per De Benedittis, l'uomo (borghese pure lui) che dice di amare Campobasso ma che, ovviamente, non avrebbe compiuto nulla di buono per risolvere i tanti problemi che affliggono ampie fasce della popolazione.

Il vero vincitore, tuttavia, è nuovamente l'astensionismo che ha fatto registrare un clamoroso boom: su 42.583 aventi diritto, si sono recati alle urne in appena 20.918 (49,12% del totale); a tale cifra, inoltre, bisogna aggiungere 201 schede annullate e 95

lasciate in bianco.

Insomma, la vittoria della Forte è una vittoria di Pirro poiché è stata eletta da una netta minoranza. E dovrà subito affrontare uno scoglio arduo: come ottenere una stabile maggioranza. I "fedelissimi" di De Benedittis, giorni fa, con la loro solita tracotanza (e inebriati dal fatto di avere già la maggioranza in consiglio) avevano firmato un documento congiunto in cui si impegnavano a non salire sull'altro carro, nel caso di una loro sconfitta; manterranno ora la parola? Rinunceranno, dando in massa le dimissioni, a 5 anni di lauto e comodo stipendio dopo aver investito tanto in campagna elettorale? Vedremo presto.

Per non dire poi di come rapportarsi con Giuseppe

Ruta detto Pino. L'"eroe antisistema" che fino a pochi giorni fa aveva incentrato la propria campagna elettorale dicendo che PD o Lega, destra o sinistra sono la stessa cosa, e chiacchiere varie, cosa ha fatto poi? Appoggio pieno, palese e incondizionato al "centro-sinistra" onde evitare che "la Meloni potesse mettere una nuova bandiera sulla cartina", "scegliamo il male minore per il nostro capoluogo" e solito tristissimo frasario di circostanza. E non batterà cassa per i suoi ora che è stato determinante nel favorire il ribaltone? Anche qui vedremo presto il "prezzario" di certi soggetti.

Per noi marxisti-leninisti la situazione è chiara: l'elettorato si è espresso in modo netto, oltre il 50% ha dato un sono-

ro ceffone ai due contendenti, delegittimandoli in modo clamoroso. Basti pensare che al primo turno si erano registrati 26.057 voti validi, al ballottaggio, come detto, oltre 5.000 votanti in meno: dinanzi a tale impennata dell'astensionismo, ci vuol coraggio a cantar vittoria.

Ergo, ribadiamo il concetto: l'astensionismo è indiscutibilmente la prima forza politica in città (e non solo a Campobasso); ciò testimonia come esso tutto sia fuorché un qualcosa di passeggero, anzi, all'opposto, come sia sempre più strutturale nella società; testimonia la rabbia e la stanchezza delle masse popolari per come stanno andando le cose. Di nuovo, plaudendo il buon senso espresso nella tornata eletto-

rale, rilanciamo il nostro appello alle donne e gli uomini più avanzati, coscienti e determinati a cambiare lo stato delle cose. Per il bene di Campobasso è necessario che le masse popolari lottino ogni giorno contro le istituzioni della borghesia, unendosi in un organismo politico di massa. Per questo proponiamo di unirsi a noi per dar vita in ogni quartiere cittadino alle istituzioni rappresentative delle masse faultrici del socialismo, cioè, le Assemblee popolari e i Comitati popolari basati sulla democrazia diretta e con rappresentanti revocabili in qualsiasi momento.

Solo con il potere politico al proletariato e la conquista del socialismo, Campobasso potrà essere governata dal popolo e al servizio del popolo!

# IL MOVIMENTO STUDENTESCO IN PIAZZA A CATANIA PER LA PALESTINA LIBERA

## UNA MANIFESTANTE BACIA LA BANDIERA DEL PMLI

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" della provincia di Catania

Sabato 22 giugno a Catania ancora una volta il movimento studentesco catanese è sceso in piazza per la Palestina libera. Il concentramento in via Etna ingresso Villa Bellini. Nonostante il caldo, vi hanno partecipato diverse centinaia di manifestanti. Alla testa gli studenti, al grido di Palestina libera, portavano uno striscione con la scritta "Dall'università alla città stop genocidio". Numerosi gli slogan contro Netanyahu nazionista, contro gli Usa imperialisti e fornitori di armi a Israele, così come contro l'imperialismo europeo e il governo neofascista della ducessa Meloni che appoggia apertamente Israele con relazioni commerciali e altro.

Davanti al centro commerciale la Rinascente, il corteo si è fermato invitando a boicottare i prodotti israeliani con affissioni nelle vetrine citando con scritte i marchi da non acquistare perché prodotti dai sionisti israeliani: Mc Donald, Armani, Adidas, Converse, Versace, Chanel, Valentino, Timber-



Un momento della manifestazione per la Palestina (foto il Bolscevico)

land, TF Tom Ford, Leonardo Spa Palermo elettronica per difesa e sicurezza, e altro.

Altra sosta in piazza Università dove gli studenti mettono uno striscione con la scritta "Unict complice di genocidio. Rompere le relazioni con i sionisti d'Israele". Il corteo si è poi concluso in piazza Duomo davanti al palazzo comu-

nale. Il movimento studentesco catanese sta lottando in prima linea a fianco del popolo palestinese per la sua liberazione dai nazionisti questo fronte va allargato con altri soggetti sociali perché il martirio del popolo palestinese riguarda tutti.

Il PMLI ha partecipato al corteo con la Cellula "Stalin" della



Catania, 22 giugno 2024. Manifestazione per la Palestina libera. Il compagno Sesto Schembri, Segretario della Cellula "Stalin" della provincia di Catania del PMLI, ripreso durante il corteo, tiene in evidenza il manifesto con parola d'ordine per la Palestina libera. A fianco l'affissione durante il corteo degli inviti a boicottare Israele e le industrie ad esso collegate (foto il Bolscevico)

provincia di Catania che portavano i manifesti "Palestina libera uno Stato due popoli" e "Fermare i criminali nazisti e sionisti con la resistenza palestinese fino alla vittoria". I compagni con i cartelli sono stati ripresi e fotografati e la bandiera rossa con la falce e martello e l'effigie di Mao del PMLI è

stata apprezzata in particolare da due manifestanti: una l'ha baciata, altra l'ha toccata chiedendo di farlo e due ragazze che l'hanno fotografata.

Sono stati distribuiti i volantini per la Palestina e quelli su "La via maestra è il socialismo e il potere del proletariato", Editoriale di Gio-

vanni Scuderi per l'Anniversario del PMLI.

Tra i partecipanti al corteo, oltre al PMLI e al Movimento studentesco-Catania, Catanesi solidali con il popolo Palestinese, PCL, OCOB, SI, Officina Rebelde, USB e tante altre associazioni.

# Un migliaio di manifestanti per il Forlì Gay Pride

Contestati il governo neofascista Meloni e il sindaco rieletto Zattini

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" di Forlì

Si è svolto venerdì 14 giugno il Forlì Gay Pride che ha visto sfilare un migliaio di manifestanti per rivendicare dignità e diritti, contro l'omobobitrasfobia e ogni tipo di discriminazione sociale, organizzato da varie associazioni tra le quali "Un secco no alle discriminazioni", "Forlì città aperta", "Rea", "Monnalisa", e altre.

Partito da Piazzale della Vittoria il corteo è sfilato al ritmo di musica e di cori per le vie del centro, passando da Piazza Saffi e arrivando al Campus universitario dove si è svolto un *Pride after party*. Lungo il corteo intonata Bella Ciao, cori e cartelli come: "Tran-

quilla mamma sono bisex, non fascista", "Love has no gender", contro il governo neofascista Meloni e il sindaco Zattini rieletto alle amministrative dell'8 e 9 giugno.

La parola d'ordine del Pride era "Re-esistenze": "Oggi assistiamo a un attacco politico nei confronti della comunità lgbtqi+, dell'autodeterminazione dei corpi delle persone trans+ e non binarie, delle famiglie omogenitoriali e delle famiglie di elezione. Perciò quest'anno Forlìpride è Re-esistenze: perché la Resistenza non è solo un momento storico, ma un insegnamento vivo, per esistere in una democrazia sempre più illiberale che vorrebbe relegarci ai margini".

Ovviamente sono arrivati i beccheri attacchi del "Popolo della fa-

miglia": "Lo riteniamo un attacco ai valori della famiglia e un'offesa alla sensibilità di tanti credenti, per la sguaiatezza che lo contraddistingue e che può scandalizzare i bambini, e per gli attacchi gratuiti ai simboli cristiani cui spesso si accompagna. L'orgoglio omosessuale rappresenta la bandiera della sinistra, che scambia l'inclusione con l'imposizione alla maggioranza della popolazione di un modello assolutamente minoritario... Un conto è la libertà di manifestazione, un conto è supportare certe finte identità valoriali. Quanto sbandierato dalla follia arcobaleno è il prodotto di un condizionamento diffuso da un'Europa sempre più matrigna e lontana dai bisogni dei cittadini. Occorre riportare al Parla-

mento Europeo istanze di buon senso fondate sul primato della famiglia naturale, valore comune che va difeso per garantire un futuro al nostro continente", confermando di essere più che il "Popolo della famiglia", il popolo della morale cattolica e borghese, retrograda e discriminatoria, proprio come ha rimarcato recentemente anche papa Begoglio con i suoi attacchi agli omosessuali e alle donne.

Presenti tante bandiere del movimento Lgbtqi+ e anche palestinesi, purtroppo erano state "vietate" le bandiere di partiti e sindacati, un "autogol" per il movimento che combatte una giusta battaglia ma ne limita l'adesione riducendone così anche la forza.



Forlì, 14 giugno 2024. La manifestazione del Forlì Pride (foto Il Bolscevico)

## Piantate delle tende davanti alla Prefettura

# ANCORA IN PIAZZA PER IL DIRITTO ALLA CASA A FORLÌ

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" di Forlì

Dopo la manifestazione che si è svolta lo scorso 13 aprile (articolo pubblicato sul n° 18 de "Il Bolscevico") per protestare contro la cronica mancanza di alloggi, gli affitti in nero, gli alti prezzi di locazione, e le discriminazioni razziali a causa delle quali spesso vengono negati gli affitti anche a lavoratori in grado di pa-

gare, Forlì Città Aperta e Udu Forlì sono tornati a manifestare sabato 1° giugno piantando delle tende in Piazza Ordelaifi, davanti alla Prefettura, "per ribadire che Forlì deve provvedere alla crisi abitativa, deve mettere in atto misure per spingere i privati a rendere disponibili gli alloggi sfitti e deve occuparsi seriamente di edilizia popolare e sociale".

Ricordando la precedente iniziativa, il Coordinamento per il Diritto all'Abitare, costituito da varie associazioni del territorio

e dalla popolazione, denuncia: "Nemmeno dopo la manifestazione del 13 aprile, l'Amministrazione comunale uscente ha percepito l'urgenza del problema della casa. In questi ultimi anni, chiunque abbia cercato casa a Forlì si sarà accorto di quanto sia diventato difficile trovarne una. Chi perché studente, e dunque con una disponibilità economica ridotta rispetto ai prezzi del mercato, chi perché lavoratore in una città in cui una grande maggioranza dei proprietari affit-

ta solo agli studenti; ci sono poi le persone migranti, che da ancora più tempo faticano a trovare casa a causa di pregiudizi e discriminazioni agitate in base al colore della loro pelle... Le cause alla radice di questo problema sembrano essere molteplici: ci sono alloggi di edilizia popolare che non possono essere assegnati perché mancano i fondi per ristrutturarli, con una lista d'attesa che ammonta a 700 nuclei familiari in condizioni di disagio abitativo. Ci sono studenta-

ti che offrono un numero di posti letto irrisorio rispetto alla popolazione studentesca del Campus di Forlì, che nell'ultimo anno accademico è stato il campus romagnolo con il più alto tasso di crescita degli iscritti.

Ma non è soltanto una questione di alloggi mancanti: si stima infatti che siano più di un migliaio gli immobili privati lasciati sfitti in città, e questo fa sì che ci si trovi in un paradossale stato di cose in cui in cui ci sono case senza persone e persone sen-

za casa. Nonostante le pressioni delle associazioni e della società civile, l'Amministrazione uscente continua a non occuparsi del problema casa, ostinandosi a gonfiare il campus universitario senza un piano abitativo concreto e senza considerare la popolazione lavoratrice", e rilanciando la lotta per la casa: "Le lotte vanno unite, fino a quando la casa verrà riconosciuta non più come uno strumento di profitto, ma come un diritto!".

**Senza sacrifici adeguati e prolungati sforzi nel lavoro politico e giornalistico è impossibile radicare e sviluppare il Partito nel proprio territorio**



Incombe il pericolo di guerra imperialista mondiale

# PUTIN E KIM FIRMANO IL TRATTATO DI PARTENARIATO STRATEGICO GLOBALE

*Mutua difesa in caso di aggressione contro una delle due parti*

**PREOCCUPATI L'IMPERIALISMO DELL'OVEST, COREA DEL SUD E GIAPPONE**

Nonostante le rassicurazioni e i tentativi più o meno velati di tranquillizzare l'opinione pubblica, il pericolo di una guerra imperialista mondiale incombe come non mai. Piccoli e grandi passi dei due contendenti, l'imperialismo dell'Est e l'imperialismo dell'Ovest, lo dimostrano ormai periodicamente. Il 19 giugno è stato la volta del nuovo trattato di partenariato strategico globale tra Corea del Nord e Russia, siglato a Pyongyang, che vincola i due Paesi a usare ogni mezzo possibile per supportarsi militarmente in caso di guerra. Il suo articolo 4, ha riferito l'agenzia nordcoreana Kcna con la conferma dell'omologa russa Tass, stabilisce che se uno dei Paesi è spinto in uno stato di guerra, l'altro deve impiegare "tutti i mezzi a sua disposizione senza indugio" per fornire "assistenza militare e di altro tipo". Il leader Kim Jong-un e Vladimir Putin si sono impegnati anche a "non partecipare ad atti che possano colpire i rispettivi interessi primari". Il nuovo trattato impone altresì a entrambe le parti di non firmare trattati con Paesi terzi che "violino gli interessi fondamentali dell'altro o di non partecipare a tali atti", secondo una formula che potrebbe accantonare in via definitiva i piani di denuclearizzazione del Nord e della penisola coreana. A latere la reciproca convenienza: Mosca ha bisogno di munizioni e missili nordcoreani, considerati obsoleti ma compatibili con gli armamenti russi, mentre Pyongyang necessita di cibo, denaro, petrolio e tecnologie militari.

Il nuovo trattato di partenariato sostituirà gli accordi bilaterali siglati finora dai due Paesi, compreso quello del 2000 incentrato sulla cooperazione nei settori non militari. La Corea del Nord e l'ex URSS revisionista con Krusciov avevano siglato un trattato di amicizia e mutua assistenza nel 1961 che includeva già la disposizione sull'intervento militare automatico a sostegno reciproco "senza esitazione" nel caso in cui una parte si fosse trovata sotto attacco. Anche se Kim è arrivato ad affermare che il livello di "prosperità" degli attuali rapporti bilaterali non era stato toccato nemmeno ai tempi delle "relazioni coreano-sovietiche del secolo scorso".

Perfetta unità d'intenti quindi tra il leader revisionista nazionalista borghese nordcoreano e il nuovo zar del Cremlino e criminale di guerra a colloquio per ben 11 ore, tra parata militare, incontro bilaterale con le rispettive delegazioni, due ore di faccia a faccia con i soli interpreti e poi passeggiata, cerimonia del tè e cena. Abbastanza per confermare il timore che Pyongyang fornisca a Mosca missili balistici e munizioni da usare in Ucraina e i sospetti che la Russia assicuri alla Corea del Nord aiuti per sviluppare i suoi programmi missilistici e nucleari. Kim ha ribadito l'appoggio a Mosca nel conflitto in

Ucraina ricevendo il pubblico ringraziamento di Putin e la denuncia di Kiev che ha reagito accusando Pyongyang di fornire aiuti militari alla Russia per compiere "assassinii di massa" di civili. Il consigliere della presidenza ucraina Mykhailo Podolyak ha infatti chiesto alla comunità internazionale "un approccio più rigoroso per arrivare ad un vero isolamento" della Corea del Nord e della Russia.

Washington teme comunque che l'appoggio del Cremlino incoraggi Kim a destabilizzare la penisola coreana. Le esercitazioni militari del Nord sono in crescita tra lanci di missili, test d'artiglieria, manovre di paracadutisti e blindati. Intanto, non è solo l'aiuto militare di Kim a irritare USA e alleati. "Il sostegno della Cina alla Russia nella guerra contro l'Ucraina deve finire", ha dichiarato prima dell'incontro il segretario di Stato Antony Blinken in una conferenza stampa a Washington con il segretario generale della NATO, Jens Stoltenberg. "E faremo di tutto per tagliare anche il sostegno della Corea del Nord".

Putin ha salutato il nuovo trattato con la Corea del Nord rivendicando la sua politica nazionalista e apprezzando il "sostegno coerente e incrollabile alla politica russa, anche in relazione all'Ucraina. Mi riferisco - ha affermato il nuovo zar del Cremlino nella conferenza stampa finale - alla nostra lotta contro la politica egemonica e imperialista nei confronti della Federazione Russa, che gli Stati Uniti e i suoi Stati satelliti dettano da decenni". "I nostri paesi - ha aggiunto Putin - difendono costantemente l'idea di creare un ordine mondiale multipolare più giusto e democratico... Siamo contrari alla pratica di applicare sanzioni e restrizioni motivate politicamente. Queste azioni illegittime possono solo mandare in frantumi il sistema politico ed economico mondiale. Nonostante la pressione esterna, i nostri paesi si stanno sviluppando con successo su base sovrana e indipendente, si sono forniti e continueranno a fornirsi reciprocamente a sostegno a tutto tondo come veri amici e buoni vicini. Continueremo anche a opporci alla pratica stessa delle sanzioni spietate come strumento che l'Occidente è abituato ad applicare per preservare la propria egemonia nella politica, nell'economia e in molti altri settori. In questo contesto, vorrei sottolineare che il regime restrittivo illimitato del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ispirato dagli Stati Uniti e dai loro alleati nei confronti della RPDC dovrebbe essere rivisto". Sanzioni che possono essere considerate ingiuste verso la Corea del Nord che ha tutto il diritto di sviluppare anche il nucleare per la sua difesa dalle ingerenze e pressioni dell'imperialismo dell'Ovest, mentre sono più che necessa-

rie nei confronti della Russia che ha scatenato una aggressione imperialista in piena regola contro l'Ucraina sovrana e indipendente.

Il presidente russo ha confermato altresì i pericoli di guerra imperialista mondiale: "Le nostre opinioni sulle cause profonde dell'escalation della tensione politico-militare coincidono. Includono la politica conflittuale degli Stati Uniti di espansione delle proprie infrastrutture militari nella subregione, che è accompagnata da un sostanziale aumento della portata e dell'intensità di varie esercitazioni militari che coinvolgono la Repubblica di Corea e il Giappone, che hanno natura ostile nei confronti della RPDC. Tali misure minano la pace e la stabilità nella penisola e minacciano la sicurezza di tutti i paesi del Nord-Est asiatico. Respingiamo risolutamente i tentativi di ritenere la Repubblica popolare democratica di Corea responsabile del deterioramento della situazione... La Russia è pronta a proseguire i suoi sforzi politici e diplomatici per eliminare la minaccia del ripetersi di un conflitto armato nella penisola coreana e per costruire lì un'architettura di pace e stabilità a lungo termine basata sul principio della sicurezza

indivisibile. Il Trattato di partenariato globale firmato oggi prevede, tra le altre cose, l'assistenza reciproca in caso di aggressione contro una delle parti. Vorrei attirare la vostra attenzione sulla dichiarazione degli Stati Uniti e di altri paesi della NATO sulla fornitura di armi ad alta precisione a lungo raggio, aerei F-16 e altre armi e attrezzature ad alta intensità tecnologica per sferrare attacchi sul territorio russo. In realtà non era solo una dichiarazione. Sta già accadendo. Si tratta di una grave violazione delle restrizioni alle quali i paesi occidentali si sono impegnati in base a vari obblighi internazionali. In questo contesto la Federazione Russa non esclude lo sviluppo della cooperazione militare e tecnica con la Repubblica Popolare Democratica di Corea ai sensi del documento firmato oggi". E il giorno dopo dal Vietnam Putin è stato ancora più chiaro sul Trattato: "Certamente abbiamo agito energicamente, ma nell'attuale situazione globale dobbiamo rafforzare il quadro giuridico delle relazioni con i nostri partner, soprattutto nei settori che consideriamo importanti, anche alla luce degli sviluppi in Asia. Vediamo cosa sta succedendo in Asia, no? Lì si sta creando un sistema

di blocchi. La NATO si sta trasferendo in Asia per residenza permanente. Ciò rappresenta sicuramente una minaccia per tutti i paesi della regione, inclusa la Federazione Russa. Dobbiamo rispondere e lo faremo".

Ad avvalorare la pericolosità della situazione è giunto il giorno dopo il comunicato della Corea del Sud, che ha espresso rammarico sul nuovo accordo firmato tra Russia e Corea del Nord che impegna i due Paesi alla cooperazione tecnologica militare "in esplicita violazione diretta" delle risoluzioni dell'ONU, nell'ambito del partenariato strategico globale salutato dalle due parti come un'elevazione a un grado superiore dei legami bilaterali. Il portavoce del ministero degli Esteri di Seul, Lim Soosuk, in merito ai risultati del vertice di Pyongyang ha ammonito che il Sud "risponderà severamente a qualsiasi azione minacci la nostra sicurezza", mentre il consigliere per la sicurezza nazionale, Chang Ho-jin, ha anticipato un cambio nella politica di Seul sul divieto di fornire aiuti letali all'Ucraina: "Abbiamo in programma di riconsiderare la questione del sostegno agli armamenti all'Ucraina".

Anche il governo giappone-

se si è detto "profondamente preoccupato" circa le intenzioni del presidente russo Vladimir Putin, manifestate durante la visita a Pyongyang, di approfondire la cooperazione tecnologica militare con la Corea del Nord. "Siamo seriamente preoccupati per le affermazioni di Putin e il possibile impatto sulla sicurezza dell'intera regione", ha dichiarato il Segretario di gabinetto Yoshimasa Hayashi nel corso di una conferenza stampa.

Dopo la Corea del Nord il nuovo zar del Cremlino è volato a Hanoi per rafforzare il legame con un altro alleato della Regione. La Russia e il Vietnam hanno concordato di rafforzare la loro "partnership strategica", durante un colloquio avuto il 20 giugno dal presidente russo con il suo omologo vietnamita To Lam. Durante l'incontro, durato un'ora e mezza, i due Paesi hanno stabilito di non "entrare in alleanze e trattati con parti terze che possano danneggiare l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale dell'altro", ha aggiunto il presidente vietnamita. Al centro del colloquio, ha sottolineato ancora To Lam, vi è stato lo sviluppo di progetti congiunti nel settore dell'energia, in particolare del gas.

**Corrispondenza dalla Francia**

## Grande successo a Lione della manifestazione per la liberazione di Georges Abdallah e per la Palestina

Cari amici, cari compagni. Nuovo grande successo - dopo l'ultima mobilitazione a Lannemezan del 6 aprile che ha riunito più di 2.000 persone - della manifestazione nazionale per la liberazione di Georges Abdallah indetta dalla Campagna Unitaria per la Liberazione di Georges Abdallah, co-organizzata dalla Lega della Gioventù Rivoluzionaria e dal Collettivo 69 Palestina. Più di 3.000 partecipanti hanno risposto sabato 15 giugno 2024 a Lione, in sostegno dell'eroica resistenza del popolo palestinese, a Georges Abdallah e a due compagni della LJR processati il 18 giugno per il loro sostegno alla Palestina e al nostro compagno Georges Abdallah.

In questo lungo corteo, determinato e combattivo, numerose organizzazioni politiche e sindacali hanno marciato dai quattro angoli della Francia e dei paesi vicini (Germania, Austria e Spagna) in *carpools* o grazie ai due autobus partiti da Marsiglia e Parigi. Erano quindi presenti, oltre agli organizzatori (citati in blocco e forse in modo non esaustivo...) attivisti della FSE, della JR, del



Lione, 15 giugno 2024. Un momento della manifestazione per la liberazione di Georges Abdallah

Secours Rouge Arabe, del Collettivo Georges Abdallah 74, del Collettivo Georges Abdallah 38, del Collettivo Georges Abdallah 33, la Causa del Popolo, la Nuova Era, il Comitato d'Azione Palestina, il PRC, Thawra, i Supporti di Bagnolet, la Fosse aux Lyons, l'ANC, il FUIQP, il Collettivo Palestine

Vaincra, di UP Lyon, dell'UP Marsiglia e dell'UP nazionale, dell'UJFP, del BDS, dell'AFPS, dell'OCML-VP, della Ligue Communite Internationale, della CGT UL Mirail, In solidarità, del Comitato Palestina 31, del Paris Banlieue Antifascist Action, della Young Guard, della France Insoumise, dell'N-

PA, del PCF, del JC, dell'UCL, dell'Ensemble, della CRI Rouge, degli attivisti del Kurdistan, Solidarité Indonesia, Solidarité Kanaky, Partizan, Rote Fahne. Tutti uniti attorno a slogan e dichiarazioni a sostegno diretto della resistenza e di denuncia della guerra genocida condotta dall'entità sionista e dai suoi alleati imperialisti e reazionari.

Anche questa volta, Georges Abdallah, i tuoi compagni erano presenti e tutti hanno riaffermato la loro incrollabile determinazione a continuare la lotta fino alla tua liberazione!

Grazie inoltre anche ai compagni che non hanno potuto viaggiare ma che hanno fatto del 15 giugno, dove si trovavano, una giornata di azione per la liberazione di Georges Abdallah: ad Amburgo, a Bastia, a Istanbul, in Italia, Messico, India e altrove (vedi il rapporto sulla prossima settimana internazionale di azioni).

La Palestina vivrà! La Palestina vincerà! Liberiamo Georges Abdallah! Noi siamo il popolo e la vittoria appartiene a noi!

Saluti rossi internazionalisti e solidali.

Jean Clement - Francia



Continua il genocidio palestinese

# IL NAZIONISTA NETANYAHU PREPARA L'INVASIONE DEL LIBANO

*L'Onu accusa i nazionisti di crimini di guerra e crimini contro l'umanità nei territori palestinesi occupati, ignorate dai complici Biden-Netanyahu*

Almeno 100 palestinesi sono stati uccisi e più di 160 feriti in due attacchi sionisti il 22 giugno a Gaza nei campi profughi di Shati e Mawasi e a Rafah e il bilancio del genocidio palestinese è salito a 37.551 morti accertati e 85.911 feriti, per la maggior parte donne e bambini. In un comunicato Hamas denunciava che i sionisti "continuano a colpire brutalmente i civili inermi di Gaza e compiono nuovi massacri nei campi di Shati, Mawasi e Rafah" invitando la comunità internazionale a intraprendere "azioni più efficaci" per fermare il genocidio. "L'occupazione e i suoi leader nazisti pagheranno il prezzo delle loro violazioni contro il nostro popolo palestinese e questi crimini non spezziranno la volontà dei palestinesi" di resistere all'occupazione e difendere i loro diritti, ribadiva la dichiarazione.

L'immagine del 22 giugno di un civile palestinese ferito e legato sul cofano di un mezzo militare sionista a Jabriyat, presso Jenin in Cisgiordania, usato come uno scudo umano dopo l'ennesimo attacco dell'esercito occupante in caccia dei membri della resistenza ma che premeditadamente è diretto contro i civili palestinesi dava l'ultima prova in ordine di tempo dei crimini commessi dai nazionisti, registrati e denunciati anche dall'Onu. Una denuncia che purtroppo resta tale e non ancora in grado di fermare la mano assassina dei nazionisti, una mano libera criminale protetta dai complici imperialisti di Usa e Ue. La collaborazione sempre più stretta tra il boia nazionista Netanyahu e il padrino imperialista americano Biden viaggia anzi a pieno regime e prepara un pericoloso allargamento della guerra con l'invasione del Libano contro le basi della formazione di

Hezbollah che sostiene la resistenza palestinese. Dopo quasi nove mesi di colpi scambiati sul confine libanese si contano 27 morti in Israele e 400 in Libano, per la maggior parte civili.

Il segretario di Stato americano Antony Blinken riceveva il 20 giugno a Washington due componenti del governo sionista, il ministro per gli Affari strategici Ron Dermer e il consigliere per la Sicurezza nazionale Tzachi Hanegbi, ai quali, secondo quanto riportato dal portavoce del dipartimento Usa, ribadiva la necessità di adottare ulteriori misure per aumentare gli aiuti umanitari a Gaza (quali sarebbero?, ndr) e per pianificare il futuro di Gaza, il suo governo e la ricostruzione. Sono i passaggi del fantomatico piano Biden del 31 maggio fatto proprio dall'Onu e sbeffeggiato da Tel Aviv che l'imperialismo americano continua a sbandierare come unica soluzione possibile, che tra l'altro taglia fuori il diretto interessato ossia il popolo palestinese. Ben più sostanziosa deve essere stata la discussione sul tema della guerra in Libano con l'americano Blinken che ripeteva per l'ennesima volta la volontà americana di evitare un'ulteriore escalation dello scontro al confine del Libano. Comunque e in ogni caso Blinken "ha ribadito l'impegno ferreo degli Stati Uniti nei confronti della sicurezza di Israele". Ecco questo è il passaggio che conta perché l'imperialismo americano non muove un passo contro i nazionisti per fermare la loro mano criminale in Palestina e la minaccia di invadere il Libano. Anzi sostiene i loro crimini con le continue forniture di armi e l'assistenza per far funzionare lo scudo antimissile contro gli attacchi della resistenza palestinese e dei loro alleati.

Infatti, lo stesso giorno, il nuovo inviato speciale di Biden in Medio Oriente Amos Hochstein in missione a Tel Aviv minacciava che se Hezbollah non avesse messo fine agli attacchi missilistici il Libano poteva diventare obiettivo di un'operazione di rappresaglia sionista "limitata", appoggiata dagli Usa. Lo schema è una replica di quello recitato tra Washington e Tel Aviv, con gli Usa che si dichiaravano contrari a un massiccio attacco sionista su Rafah e poi senza batter ciglio fornivano le bombe per una sistematica azione di demolizione un pezzo per volta della città che tuttora continua con un bilancio di vittime civili e di distruzioni di ospedali, centri di raccolta di profughi, sedi delle organizzazioni umanitarie comprese quelle dell'Onu e abitazioni; un bilancio da crimini di guerra come rilevato e denunciato dall'ennesimo rapporto di inchiesta dell'Onu.

Tra l'altro i nazionisti hanno già usato negli attacchi in Libano le proibite armi al fosforo senza che almeno un'istituzione internazionale li abbia denunciati e sanzionati; hanno imparato dall'imperialismo americano che le ha usate impunemente almeno sulla città di Falluja per piegare la resistenza irachena all'invasione imperialista, così come hanno imparato a torturare i prigionieri, militari e soprattutto civili compresi bambini e donne, replicando gli orrori della tristemente famosa prigione Usa in Iraq a Abu Graib nella prigione di Sde Teiman, attrezzata nel deserto del Negev a una trentina di chilometri da Gaza.

Riguardo alla situazione di Gaza è uscito l'ultimo rapporto dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (Unocha) che denunciava

come la crisi umanitaria nel sud della Striscia stia "rapidamente peggiorando" per decine di migliaia di sfollati stipati in un'area lungo la costa in mezzo al "calore estivo ardente" e dove "il conflitto attivo e l'illegalità" rendono quasi impossibile per gli operatori umanitari far fronte alle necessità e ai bisogni crescenti". L'agenzia Onu denunciava che nei campi per sfollati nella zona centrale e meridionale di Gaza, sotto assedio dei nazionisti, manca l'acqua potabile e il cibo a sufficienza e ne soffrono soprattutto i bambini. Il blocco sionista del valico di Rafah con l'Egitto, praticamente distrutto dai bulldozer dell'esercito e le bombe lanciate contro i profughi in attesa dei pochi aiuti che transitano da quello di Kerem Shalom rendono chiare le responsabilità degli occupanti sionisti nella guerra di genocidio del popolo palestinese che il boia Netanyahu ha confermato voler proseguire senza limiti temporali. Le trattative di pace gestite dai complici Usa si confermano una farsa.

Un altro rapporto del 12 giugno ma pubblicato di recente della Commissione d'inchiesta Internazionale Indipendente delle Nazioni Unite (COI), istituita nel 2021 dal Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite con lo scopo di indagare sulle già allora diffuse violazioni del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani da parte dei sionisti nei Territori Palestinesi Occupati, ha riportato l'esito del lavoro svolto accusando il governo sionista di aver commesso "crimini di guerra e crimini contro l'umanità" durante il genocidio in corso da oltre otto mesi a Gaza. Durante l'indagine, la COI ha rilevato che le autorità israeliane sono responsabili di crimini di guerra quali "l'utilizzo della fame come arma

di guerra, omicidi o uccisioni deliberate, attacchi diretti intenzionalmente contro la popolazione e le strutture civili, trasferimenti forzati, violenze sessuali, torture e trattamenti inumani o crudeli, detenzioni arbitrarie e violazioni alla dignità delle persone". Sono colpevoli di "crimini contro l'umanità di sterminio, persecuzione di genere contro uomini e ragazzi palestinesi, omicidio e trasferimento forzato". Così come il grande numero di vittime civili e la distruzione delle infrastrutture civili a Gaza non sono neanche tristemente famosi danni collaterali ma "l'inevitabile risultato di una strategia applicata con l'intento di causare il massimo danno", un crimine voluto e programmato con ferocia dai nazionisti. Come lo sono i continui attacchi dell'esercito occupante alle vie utilizzate dai civili per l'evacuazione e alle cosiddette "zone sicure" dato che i comandi militari sionisti hanno "usato l'assedio armato e la fornitura di beni di prima necessità, così come l'interruzione delle forniture di acqua, cibo, elettricità, carburante e assistenza umanitaria, per ottenere vantaggi strategici e politici". L'indagine Onu denuncia infine anche che le dichiarazioni provocatorie dei funzionari israeliani "equivalgono all'istigazione e possono costituire ulteriori gravi crimini", aggiungendo che l'incitamento diretto e pubblico al genocidio è un crimine secondo il diritto internazionale ogni qualvolta venga perpetrato.

Le conclusioni dell'indagine COI riguardano anche la Cisgiordania occupata dove i sionisti hanno commesso "atti di violenza sessuale, torture e trattamenti inumani o crudeli e violazioni della dignità personale, considerabili tutti crimini di guerra" e dove il governo di Tel Aviv ha "permesso,

favorito e istigato" una serie di aggressioni da parte dei coloni contro le comunità palestinesi.

Secondo una indagine dell'organizzazione umanitaria Euro-Med Human Rights Monitor resa nota il 23 giugno l'esercito sionista ha distrutto deliberatamente più del 75% della superficie agricola della Striscia di Gaza, rendendo la popolazione quasi del tutto dipendente dagli aiuti umanitari che i nazionisti hanno definitivamente bloccato dagli inizi di maggio con l'offensiva su Rafah. Carestia e fame sono usati dai nazionisti come arma di guerra e sono palesemente crimini di guerra che ancora non scuotono l'assopito Corte di giustizia dell'Aja. Sempre del 23 giugno è la denuncia dell'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi (UNRWA) sul bombardamento e la conseguente distruzione di quasi il 70% delle scuole che della Striscia di Gaza ospitano gli sfollati; un ennesimo "palese disprezzo del diritto umanitario che deve finire. Abbiamo bisogno di un cessate il fuoco ora", ripeteva l'agenzia. Le stesse richieste avanzate nel rapporto della Commissione di inchiesta dell'Onu che ha esortato il governo di Tel Aviv ad attuare immediatamente un cessate il fuoco, a rimuovere il blocco di Gaza, a consentire l'ingresso senza ostacoli degli aiuti umanitari, a cessare gli attacchi ai civili e alle infrastrutture e a "rispettare pienamente" le sentenze della Corte Internazionale di Giustizia (CIG). Richieste ignorate dai nazionisti che continuano a radere al suolo Gaza, a assaltare città e campi profughi palestinesi in Cisgiordania a preparare l'invasione del Libano, d'intesa con l'imperialismo Usa.

AL DECIMO INCONTRO MINISTERIALE A PECHINO DEL FORUM DI COOPERAZIONE TRA STATI ARABI E CINA

## Il socialimperialismo cinese rafforza rapporti economici e alleanze tra i paesi arabi

*Un altro mattone per costruire alleanze a favore dell'imperialismo dell'Est contro quello dell'Ovest a guida Usa*

Il 30 maggio scorso nel suo discorso alla cerimonia di apertura a Pechino del decimo incontro ministeriale del Forum di cooperazione tra Stati arabi e Cina (CASCF), che nell'occasione ha festeggiato anche i venti anni di vita, il presidente cinese Xi Jinping ha voluto mettere in evidenza che le relazioni arabo-cinesi sono un modello per il mantenimento della pace e della stabilità nel mondo, un ottimo esempio di cooperazione di alto livello sulla Belt and Road (la Nuova via della Seta, ndr), un esempio modello di coesistenza armoniosa tra civiltà e per promuovere una buona governance globale. Si è impegnato a collaborare con la parte araba per mettere in atto i settori di cooperazione definiti nel primo vertice sino-arabo del 2022 a Riad, in Arabia Saudita, per accelerare la costruzione di una comunità arabo-cinese con un futuro condiviso e reciprocamente vantaggioso, secondo quella pomposa terminologia confuciana adottata nel linguaggio diplomatico dal socialimperialismo cinese sotto la guida del nuovo imperatore Xi. Che vorrebbe segnare nel secondo vertice sino-arabo in programma a Pechino nel 2026 altri successi nella cooperazione politica e negli affari, aggiornando quei rapporti "profondamente radicati nei nostri scambi amichevoli lun-

go l'antica Via della Seta". O meglio il socialimperialismo cinese vuole mettere a frutto vecchie e nuove amicizie e alleanze anche nel mondo arabo per lo più alleato con gli Usa, e nel cosiddetto Sud del mondo, per fare affari e contemporaneamente costruire quella rete di alleati o almeno neutrali nello scontro diretto con il concorrente imperialismo americano per il dominio del mondo. Una contrapposizione che registra una guerra economica già in atto tra gli imperialismi dell'Ovest e dell'Est mentre alimenta nuovi e gravi pericoli di una guerra imperialista mondiale.

Al Forum quando Xi ha ragionato sul modello di rapporti tra paesi arabi e Cina si è riferito soprattutto le questioni economiche e ha elencato i cinque settori principali di cooperazione a partire da quello delle innovazioni dove "la Cina costruirà con la parte araba dieci laboratori congiunti in settori quali vita e salute, intelligenza artificiale, sviluppo verde e a basse emissioni di carbonio, agricoltura moderna, tecnologia spaziale e informatica"; il secondo settore è quello della cooperazione in materia di investimenti e finanza dolce "siamo pronti a istituire con la parte araba un forum di cooperazione industriale e di investimento, a continuare ad espandere l'associazione interbancaria si-

no-araba e ad attuare a un ritmo più rapido i progetti di cooperazione finanziati dai prestiti speciali a sostegno dell'industrializzazione nel Medio Oriente"; il terzo settore riguarda la cooperazione energetica dove "la Cina rafforzerà ulteriormente la cooperazione strategica con la parte araba su petrolio e gas e integrerà la sicurezza dell'approvvigionamento con la sicurezza del mercato" e avere la garanzia di un rubinetto energetico a disposizione per la sua economia cui non è sufficiente quello russo; il quarto settore riguarda i legami economici e commerciali "reciprocamente vantaggiosi" dove "la Cina continuerà ad attuare vigorosamente i progetti di cooperazione allo sviluppo per un valore totale di 3 miliardi di yuan. È pronta ad accelerare i negoziati sugli accordi di libero scambio bilaterali e regionali e a far avanzare il meccanismo di dialogo per la cooperazione nel commercio elettronico. Accoglie con favore la partecipazione attiva della parte araba alla China International Import Expo ed è disposta ad espandere l'importazione di prodotti non energetici dalla parte araba, in particolare di prodotti agricoli"; infine il quinto settore riguarda i rapporti politici e culturali dove "la Cina è pronta a istituire con la parte araba il Centro arabo-cinese per

l'iniziativa di civiltà globale, ad espandere le dimensioni e l'influenza del Centro di ricerca arabo-cinese su riforma e sviluppo, ad accelerare la creazione di piattaforme come l'alleanza dei think tank, il Fondo giovanile forum per lo sviluppo, l'alleanza universitaria e il centro di ricerca sulla cooperazione culturale e turistica. La Cina inviterà ogni anno 200 leader dei partiti politici arabi a visitare la Cina".

Il discorso di Xi tenuto alla cerimonia di apertura cui hanno partecipato i massimi leader di Cina, Bahrein, Egitto, Tunisia ed Emirati Arabi Uniti, nonché il segretario generale della Lega degli Stati arabi Ahmed Aboul-Gheit e altri alti funzionari degli stati arabi ha dato la traccia della discussione del Forum ministeriale che l'ha riprodotto nel documento finale, la Dichiarazione di Pechino, contenente il piano di attività del CASCF per il 2024-2026.

Dall'istituzione del Forum di cooperazione tra Stati arabi e Cina, 20 anni fa, il commercio bilaterale è aumentato in modo significativo, abbracciando un'ampia gamma di settori tra cui energia, infrastrutture, tecnologia e finanza tanto che la Cina è il principale partner commerciale di molti paesi arabi, informava l'agenzia di stampa cinese Xinhua sottolineando che il volume degli

scambi tra le due parti è passato dai 36,7 miliardi di dollari nel 2004 ai 431,4 miliardi di dollari nel 2022. La Cina ha stretto partenariati strategici globali o partenariati strategici con 14 paesi arabi e la Lega Araba e tutti i 22 paesi arabi e la Lega Araba hanno firmato accordi di cooperazione sui progetti della Nuova via della Seta.

Nel 2023 si ricordava a Pechino riguardo ai "successi" politici messi in cantiere, la Cina ha svolto un ruolo fondamentale nel facilitare il ripristino dei rapporti diplomatici dell'Arabia Saudita con l'Iran, un atto definito "una pietra miliare significativa" che ha portato alla riconciliazione tra i paesi della regione. Lo scorso aprile rappresentanti del Movimento di liberazione nazionale palestinese (Fatah) e del Movimento di resistenza islamica (Hamas) sono stati invitati a Pechino per tenere colloqui sulla promozione della riconciliazione intra-palestinese. Quest'anno Arabia Saudita, Egitto ed Emirati Arabi Uniti hanno aderito al BRICS, il gruppo dei paesi imperialisti emergenti, inizialmente composto da Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa. Tutti i 22 paesi arabi partecipano ai progetti della Nuova via della Seta, e in 17 sono diventati membri della Asian Infrastructure Investment Bank, che conta oltre 100 paesi aderenti ed è l'istituzio-

ne finanziaria costituita dieci anni fa dalla Cina in alternativa a quelle istituzioni finanziarie controllate dall'imperialismo americano, Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale.

"Le relazioni tra Cina e paesi arabi sono in costante crescita. La Cina è disposta a costruire ulteriormente queste relazioni, e i paesi arabi devono aprirsi di più alla Cina", sosteneva il segretario della Lega Araba, l'egiziano Aboul-Gheit in una intervista alla Xinhua prima dell'apertura della conferenza ministeriale. Al termine dei lavori ripeteva che il Forum riflette il desiderio comune di costruire "relazioni forti" e che "la Cina è una potenza economica in via di sviluppo e ha una grande capacità di innovazione, di fornire tecnologie avanzate e di offrire molte ispirazioni al mondo arabo, il che merita la nostra grande attenzione". Nell'incontro al Cairo dell'8 giugno con l'ambasciatore cinese in Egitto, Liao Liqiang, dichiarava che al decimo incontro ministeriale del Forum di cooperazione sino-arabi, le relazioni sino-arabe erano arrivate a un livello di sviluppo senza precedenti. Liao gli faceva eco affermando che le attuali relazioni sino-arabe hanno raggiunto un "livello storico", affermazioni registrate e rilanciate con enfasi dalla Xinhua.

**LA VIA MAESTRA è il socialismo  
e il potere politico del proletariato**

**Abbandonare**

le illusioni costituzionali,  
riformiste, elettorali, parlamentari,  
governative, pacifiste  
e legalitarie

**Affossare**

la controriforma piduista e  
neofascista del premierato  
e l'autonomia regionale  
differenziata

**Abbatte**

il governo  
neofascista  
Meloni



**PARTITO  
MARXISTA-LENINISTA  
ITALIANO**

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE

Tel. e fax 055.5123164 e-mail: [commissioni@pml.it](mailto:commissioni@pml.it) • [www.pml.it](http://www.pml.it)

[www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI](https://www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI)

[t.me/PARTITOMARXISTALENINISTAITALIANO](https://t.me/PARTITOMARXISTALENINISTAITALIANO)

